ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno [illegible] - Numero 94

L. [illegible] (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. [illegible]): anno L. 7500, sem. 3800, trim. 2050. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 12.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 19 - Merc. 20 Aprile 1960

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA S.p.A. Torino, via Roma [illegible]; Milano, via [illegible]; Roma, largo [illegible]. Il [illegible] si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

OMAGGIO

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (fuo. 400) posiz. e [illegible] prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (fuo. 550) il mm - Necrologi L. 300 (fuo. 300) per parola (partecipaz. L. [illegible], fuo. 450) - Echi Cronaca L. 600 (fuo. [illegible]) la linea - Econom.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents [illegible]; *Congo Belga fr. 5; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents [illegible]; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. [illegible]; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. [illegible]; *Libia pia. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. [illegible]; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,30; *U.S.A. cents [illegible]

Oggi, presso i due direttivi parlamentari della d.c.

Chiare parole di Fanfani per mettere (o non) alla prova il psi

Il «presidente designato» deciso ad affrontare, nel modo più franco, il fondamentale argomento - Permangono perplessità nelle correnti democristiane di destra e insofferenze in alcune sfere cattoliche - I motivi di un colloquio di Piccioni con l'on. Codacci Pisanelli, vice presidente del gruppo parlamentare d.c. - Piazza del Gesù sarebbe allarmata dall'atteggiamento del partito comunista che tenderebbe a inserirsi nel gioco politico affiancando i socialisti

Roma, martedì sera.

Stamane si è riunito il direttivo del gruppo dei deputati democristiani, questo pomeriggio si riunisce il direttivo dei senatori, domani vi sarà la riunione della direzione d.c.: a queste tre riunioni sarà presente Fanfani ed è da esse che il Presidente-designato trarrà le necessarie conclusioni per potere o meno continuare il suo tentativo di formare un governo di centro-sinistra, appoggiato dalla astensione dei socialisti. Contrariamente a quanto è stato detto da qualche parte interessata, l'on. Fanfani non intende affatto eludere la discussioni, anche le più impegnative: e, del resto, sarebbe difficile e molto arduo evitarle. Si è sentito anche di fare una sottile differenza fra programma e formula politica (il primo dovrebbe essere discusso oggi e domani, l'altra dovrebbe essere rinviata a dopo la presa di contatto di Fanfani con i tre partiti coi quali deve formare il Ministero), ma si può escludere senz'altro che il Presidente-designato pensi di evitare il problema e ciò anche per non fare il giuoco della opposizione interna del suo partito, che non esiterebbe a chiedere la convocazione dell'assemblea dei gruppi, particolarmente agguerriti e pugnaci nel prender posizione oggi contro l'apertura a sinistra, ieri contro la compromissione con la destra.

E' per questo che l'on. Fanfani pone oggi e domani, nelle tre riunioni impegnative di cui si è detto, il problema del suo governo in modo chiaro: la d.c. — dirà in un dipresso Fanfani ai parlamentari e alla direzione del suo partito, deve pronunciarsi, con estrema chiarezza e senza infingimenti, se vuole o no mettere alla prova il p.s.i., che per molti segni sta venendo su posizioni democratiche. Se questa risposta è sì, Fanfani potrà continuare per la sua strada senza eccessive preoccupazioni; se è no (ma forse anche se sarà un «ni») si pensa che rinuncerà al suo tentativo.

Esaminiamo rapidamente gli elementi obiettivi che sono emersi in questi due giorni di tregua e che anche Fanfani ha dinanzi a sé per una valutazione politica. Si era detto nei giorni scorsi che Gui e Piccioni si sarebbero allineati sulle posizioni di Moro per sostenere la necessità di spostare l'asse politico verso il centro-sinistra e quindi appoggiare il tentativo di Fanfani di costituire un governo con l'appoggio dei socialisti. In verità, Piccioni, più che alla validità di un'operazione di centro-sinistra, pensa che non si può ulteriormente dilungarsi in discussioni accademiche e che se effettivamente Nenni risponderà alle speranze dei democratici, si sarà fatto un passo innanzi verso l'allargamento dell'area democratica; semmai ci sarà sempre tempo per valutare la vera portata dell'appoggio dei socialisti e riprendere il cammino da soli. Tuttavia, dopo le manifestazioni di insofferenza di alcune sfere cattoliche, il sen. Piccioni non si mostra più tanto sicuro del suo convincimento. In tal senso, infatti, si sarebbe espresso nel colloquio che ieri ha avuto con lui l'on. Codacci Pisanelli, vice-presidente del gruppo dei parlamentari democristiani. Codacci, che è uno scelbiano, e quindi contrario all'apertura a sinistra, avrebbe sollecitato il presidente dei senatori dc a schierarsi sulle tradizionali posizioni centriste della dc: ma quelle posizioni hanno perduto ogni possibilità, dal momento che socialdemocratici e repubblicani aspramente le combattono.

Anche nella corrente di maggioranza, quella dei "dorotei", si mostra qualche incertezza. Si era detto nei giorni scorsi che la maggioranza di questa corrente si sarebbe posta sulle posizioni di Moro, che sarebbe convinto della necessità di operare l'esperimento di centro-sinistra; ma anche qui le riserve si vanno allargando.

Tanto più che da parte dei socialisti, con sempre maggior insistenza, si va parlando di "scelta" per la dc, "scelta" che, in definitiva, altro non è che l'"apertura a sinistra". Nenni, infatti, scrive stamane, senza troppi peli sulla lingua: «Si tratta per i cattolici, per i democristiani, di operare una scelta tra una politica e un'altra politica: di sciogliere o rendere più stretti alcuni dei nodi tradizionali che impediscono lo sviluppo della società italiana: di sapere che, se questi nodi si vogliono sciogliere, si deve ricorrere all'aiuto politico delle forze che a questo sono interessate», cioè i socialisti e forse anche i comunisti.

Il giornale democristiano si mostrava già ieri chiaramente preoccupato della prosa di Nenni, il quale aveva detto che la sola domanda legittima da porre al suo partito era di sapere se esso accetta «gli sviluppi della politica di cui una astensione in Parlamento [illegible] voto di fiducia sarebbe l'inizio».

Ma non è tutto: Piazza del Gesù è piuttosto allarmata per l'atteggiamento «possibilista» dei comunisti che verrebbero allinearsi sulle stesse posizioni che intendono prendere i socialisti. In proposito, sull'organo democristiano si legge stamane questa singolare considerazione: «Sembra che all'interno dell'organo direttivo comunista non manchino gli oppositori alla tesi favorevole ad uniformare l'atteggiamento del p.c.i. a quello del p.s.i. Tali oppositori sostengono che una eventuale astensione dei comunisti non eviterebbe l'isolamento del partito comunista e indebolirebbe i «carristi» del p.s.i., ai quali verrebbe a mancare un punto di appoggio e di riferimento.»

Più che alle Botteghe Oscure o fra i «carristi», è a Piazza del Gesù, come si vede, che si è preoccupati, temendosi che una astensione di Nenni, seguita a ruota da quella di Togliatti, possa provocare sulla «base» democristiana un disorientamento e uno scontento non facilmente colmabili.

E che Togliatti si muova in questa direzione è dimostrato dall'articolo che ha scritto oggi su l'Unità, nel quale, praticamente, si pone soltanto una condizione per allinearsi sulle posizioni di Nenni: la cosiddetta «discriminazione politica» che Nenni aveva già sollecitato, e ottenuto, nel colloquio che ebbe con Fanfani. In sostanza, non si fa una questione di «anticomunismo» o di «chiusura» con le estreme totalitarie», ma di evitare qualsiasi discriminazione verso il partito comunista o verso i singoli iscritti a questo partito: discriminazione, come è naturale, che nessun democratico può ammettere, dal momento che i partiti sono consentiti dalla Costituzione e che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge.

Durante la tregua pasquale le forze della destra dc non hanno perduto tempo, anzi danno l'impressione di essersi rinvigorite. Gedda ha fatto sostituire piuttosto drasticamente il presidente del Comitato civico romano gen. Garzino Garaini, reo di avere inviato nei giorni scorsi una circolare in cui, se proprio non si prendeva posizione in favore del centro-sinistra, si [illegible].

(Continua in 3ª pagina)

Turisti sotto la pioggia a Roma

A causa della pioggia che ha imperversato dalla sera di sabato al pomeriggio avanzato di ieri, la Pasquetta si è svolta in tono minore a Roma. L'assenza di alcune centinaia di migliaia di persone che avevano lasciato nei giorni scorsi la città con ogni mezzo è stata solo parzialmente compensata dalla massa di turisti di ogni Paese affluiti nella Capitale già dall'inizio della settimana. Ecco un gruppo di stranieri con impermeabili e ombrelli dinanzi al Colosseo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Improvvisi timori per la maternità di Farah Diba

Il "medico delle regine,, convocato d'urgenza a Teheran

L'imperatrice si è stancata troppo ed è quasi svenuta durante una cerimonia ufficiale - Il prof. Rochat, giunto per aereo da Losanna, le ha ordinato il riposo assoluto - Lo Scià, che in maggio si recherà in Belgio, in Austria ed in Svezia, sarà costretto a viaggiare da solo

Nostro servizio particolare

Losanna, martedì sera.

Il celebre ginecologo di Losanna, prof. Rochat, che ha assistito nella loro maternità, oltre a numerose principesse, anche Rita Hayworth e Oona Chaplin, ha ricevuto alcuni giorni or sono un telegramma urgente da Teheran, con il quale lo si pregava di recarsi immediatamente, con il mezzo più celere, nell'Iran. Il ginecologo saliva a bordo del primo aereo e, poche ore dopo, giungeva a Teheran, dove trovava l'auto dello Scià ad attenderlo sulla pista dell'aeroporto. Pochi minuti più tardi era ammesso alla presenza dell'imperatore che gli chiedeva di visitare al più presto la consorte.

Farah Diba era stata colta da un improvviso malore mentre assisteva a una cerimonia ufficiale ad Abadan ed aveva dovuto rimanere due giorni in quella città in attesa di essere trasportata per aereo nella capitale. Lo Scià in persona aveva pilotato l'apparecchio.

L'imperatrice, che appariva abbastanza sollevata, ma non in perfette condizioni di salute, ragguagliava essa stessa il medico sull'accaduto. Da molti giorni si sentiva affaticata, tuttavia non aveva voluto rinunciare al viaggio ufficiale nel Pakistan, da tempo in programma. Là, una lunga serie di visite e cerimonie l'aveva spossata, tanto da indurla a sottrarsi ad alcuni impegni. Il 26 febbraio, ad esempio non partecipò al banchetto offerto in onore dello Scià dal presidente della Repubblica essendo costretta a letto dalla febbre. Il giorno della partenza da Karaci, Farah Diba appariva febbricitante.

Al suo arrivo a Teheran, i medici le avevano ordinato riposo assoluto. Però, appena s'era sentita meglio, ella aveva voluto riprendere in pieno la sua attività di sovrana. Ora tutti si chiedono: come ha potuto Farah Diba mettere in pericolo la sua creatura?

La ragione è una sola: la sovrana intende troppo seriamente il suo compito di regina. Non solo è costantemente al fianco del marito, ma vuole essere dovunque sia richiesta la sua presenza per rendere più saldi i legami fra il popolo e l'imperatore.

A questi doveri ufficiali vanno aggiunti quelli propri di moglie. Lo Scià, nonostante i suoi quarant'anni, conserva la vitalità di un giovane, tanto che Farah Diba, che pure gode di un fisico invidiabile, si è spossata per seguirlo nelle cavalcate, nelle passeggiate o nelle corse in sci.

L'imperatrice Farah Diba è stata visitata dal celebre ginecologo di Losanna, prof. Rochat

Da ciò le preoccupazioni della Corte di Teheran, dove si è inquieti per la salute dell'atteso erede al trono, anche se ora si pensa che le infinite precauzioni consigliate a Farah Diba possono rassicurare. L'imperatrice ha perfino interrotto le lezioni di «bridge» che tutti i venerdì le venivano impartite dal «Conservatore» dei beni della Corona. Così lo Scià dovrà per qualche tempo ancora continuare a giocare a «bridge» con altri.

«Non voglio più che tu lasci il palazzo per alcun motivo» ha ordinato alla consorte. E di conseguenza Farah ha dovuto rinunciare allo sci, all'equitazione, al nuoto. Per distrarsi ha imparato a fare la maglia, volendo preparare con le sue mani il corredino per il nascituro.

Lo Scià, dal canto suo, ha rinunciato ad alcuni viaggi in programma per questi giorni, fra i quali il pellegrinaggio al santuario di Meshed. Ma un grosso problema si prospetta per il mese prossimo: Farah accompagnerà il marito nella visita, da tempo progettata, in Austria, Belgio e Svezia? Finora lo Scià ha detto di no alla moglie. Ha timore che l'incidente di Abadan possa ripetersi con più gravi conseguenze. Però Farah continua a insistere, ardendo dal desiderio di rivedere l'Europa.

Per ora, nulla è stato deciso. Ma sembra che prevarrà la volontà dei medici: e perciò, anche se lo Scià non potrà rimandare il suo viaggio, Farah Diba resterà a Teheran. La posta è troppo importante: non si può assolutamente mettere in pericolo l'erede al trono, atteso da anni.

l. l.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta un'attività molto modesta e caratterizzata da motivi di incertezza. Dopo un'apertura fiacca, il mercato accenna a un lieve ricupero e conclude sui livelli massimi della giornata. Il fondo risulta resistente, con scarse variazioni dai prezzi di venerdì scorso.

Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa leggermente migliore.

Le azioni Viscosa sono quotate ex-dividendo di lire 130.

Cambi ufficiali: dollaro Usa 622,80; dollaro canadese 643,50; franco svizzero lib. 143,80; corona danese 90; corona norvegese 87,15; corona svedese 120,39; fiorino olandese 165,16; franco belga 12,45; franco francese (nuovo) [illegible]; sterlina 1748,75; marco germanico [illegible]; scellino austriaco [illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 4500-4550; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese [illegible]; oro fino 708-712; argento 19,60-20.

A MILANO — La perdurante incertezza confermava, nell'odierna riunione, le caratteristiche di preminente attesa da parte del settore azionario. Questa mattina sono stati sistemati i riporti per fine maggio; ma, data l'assoluta stabilità degli impegni da prorogare e dei tassi applicati, nemmeno questa operazione preliminare è riuscita a chiarire le idee. Domani è in calendario la liquidazione decadale dei contratti stipulati per contanti, e oggi in relazione ad essa, si è notata qualche richiesta di Fiat e di Viscosa a riporto, segno evidente dell'esistenza di un diffuso scoperto su tali titoli.

Sempre ottimo l'assorbimento delle offerte nel settore del reddito fisso.

Diritti: Bolgna [illegible].

Quotano ex cedola: Viscosa 128; Ciell 175; Dinamo 140; Edisonvolta 120; Sifir 70; Cartiera Binda 1000.

Ecco le quotazioni di oggi:

Mediobanca 73.600; Bastogi 2885; Finelettrica 1915; Finmare 627,50; Finsider 1074; Mittel 5550; Gim 7500; Invest 4200; La Centrale 15.805; Sviluppo 2900; Assic. Generali 90.000; Fond. Incendio 28.400; Assicuratr. Italiana [illegible]; Ras 42.200.

Ferr. N. Ord. 2020.

Châtillon 10.000; Cantoni 31.500; Olcese 2805; Cucirini C. C. 17.170; De Angeli 5805; Cascami Seta 11.810; Gavardo 5390; Lanificio Rossi 11.555; Lanif. e Canap. 1560; Rossari e Varzi 33.250; Rotondi 33.500; Tosi 7730; Snia Viscosa ex 3883; Un. Manifatture 74.000; Fiac 790.

Dalmine 3420; Ilva 690; Metalli 7550; M. Amiata 7590; Montecatini 3290; Montecponi 1677; Siele 7000.

Bianchi 567; Fiat 2865; Nebiolo 22.

Sade 2238; Ciell ex 4225; Dinamo ex 4290; Edison 4182; Edison Volta ord. ex 3789; Bresciana 3030; Sarda 8200; Valdarno 3770; Emiliana 3900; Subalpina 3700; Magneti Marelli 1720; Ercole Marelli 676; Orobia 2893; Romana Elettr. 3010; Smo 4200; Sip 1565; Meridelettr. 1706; Stet 3665; Tecnomasio 3280; Teti «A» 4000; Teti «B» 4900; Terni 595,50; Unes 1133; Vizzola 5030.

Dist. Italiane 5000; Eridania 4838; Romana Zuccheri 610.

Anic 3146; Italgas 1971; Liquigas [illegible]; Mira Lanza 33,700; Pibigas 301; Rumianca 3182; Saffa 6448.

Aedes 5255; Beni Stabili 5130; Immobiliare 930; Risanamento [illegible]; Silos Genova 4950.

Cartiere Burgo 24.050; Ciga 7680; Eternit 4900; Italcementi 34.125; La Rinascente 490; Pirelli S.p.A. 7690; Pirelli e C. 5280.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5600-5750; sterlina oro nuovo 5700-5800; marengo 4275-4425; sterlina unitaria 1750-1780; dollaro carta 622-624; franco sviz. 143,50-144; franco francese 126-128; oro fino 706-710; argento 19,80-20,30.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621,50; dollaro canadese 643,75; sterlina 1748,25; fr.co svizzero 143,475; franco francese 126,05; franco belga 12,45; fiorino olandese 165,05; marco germanico 149,15; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,75; corona danese 90,15; corona svedese 120,30; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,83; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,83; lira egiziana 1525.

A GENOVA — Mercato debole, escluse qualche voce come Cotini e Fiat. In generale, comunque, la quota è calma, specialmente sugli elettrici.

Alcuni prezzi: Centrale 15.875; Generali 90.000; Ras 42.600; Meridionali 2880; Nai 20.200; Viscosa 5880 ex 128; Finsider 1073; Cotini 3289; Ilva 690; Fiat 2860.

A FIRENZE — Mercato fiacco, ma con fondo resistente. Più attivo Fiat, Viscosa e Cotini.

Prezzi: Bastogi 2880; Centrale 15.725; Fondiaria Vita 23.500; Fondiaria Incendio 29.000; Viscosa 5870; Cotini 3285; Fiat 2865; Valdarno 3775; Immobiliare 929; Magona 1835.

LA RIVOLTA INFURIA NELLA CAPITALE DELLA COREA DEL SUD

A Seul la folla dai tetti spara contro la polizia

Sinora oltre venti morti e centinaia di feriti - Assalto alla residenza di Syngman Rhee che proclama la legge marziale L'ambasciata statunitense, in un comunicato, esorta il governo ad "ascoltare le giustificabili lagnanze dei dimostranti,,

Nostro servizio particolare

Seul, martedì sera.

La rivolta infuria nella capitale della Corea del Sud. Studenti e cittadini sparano dai tetti delle case contro gli agenti di polizia che perlustrano le vie centrali della città. Finora i morti sono oltre venti, i feriti diverse centinaia.

Nei quartieri periferici, le forze dell'ordine sono state sopraffatte e gruppi di studenti si sono impadroniti di automezzi dei pompieri e di «jeep» a bordo dei quali scorrazzano, lanciando invettive contro il governo.

Una divisione di fanteria sta per entrare in città per ristabilire l'ordine. Ma per il momento il caos è generale.

Si spara un po' dovunque, anche senza motivo, e i cittadini cercano a rifugiarsi dove possono, mentre i negozianti hanno sbarrato le porte dei loro locali. Numerosi automezzi, anche di cittadini stranieri, sono stati incendiati. La sede del giornale governativo *Shinmun* è stata invasa, saccheggiata e poi data alle fiamme. Anche la sede dell'Assemblea Nazionale è stata temporaneamente occupata da dimostranti che poi sono stati sloggiati dalla polizia.

Un tentativo d'assalto contro la residenza del Presidente Syngman Rhee è stato frustrato dalla Guardia Presidenziale che ha fatto fuoco sulla folla. I morti e i feriti sono numerosi, ma, data la confusione, non è possibile dire neppure approssimativamente quante siano le vittime.

I testimoni oculari interrogati da giornalisti che si sono arrischiati nelle vie parlano per questo assalto di sei morti e di decine di feriti.

Il presidente Syngman Rhee ha proclamato lo stato d'assedio ed ha ordinato al generale Song di ristabilire l'ordine a qualunque costo. Per il momento si ha l'impressione che l'esercito sia riluttante a soffocare la rivolta nel sangue. Pare che a rendere perplessi taluni capi militari sia intervenuto l'atteggiamento dell'Ambasciata americana che, in uno strano comunicato, dichiara di «seguire la situazione con gravi preoccupazioni» ed esorta il governo ad ascoltare «le giustificabili lagnanze dei dimostranti».

Il comunicato, pubblicato nel momento stesso in cui era diffuso dalla radio il decreto di stato d'assedio, dice ancora: «Si spera sinceramente che dimostranti e autorità vogliano seriamente considerare la portata delle loro azioni e concorrano al ristabilimento della legge e dell'ordine, nonché alla soluzione delle vertenze che hanno dato origine alle dimostrazioni».

Il vecchio Syngman Rhee la cui caparbietà è ben nota, ha replicato estendendo lo stato d'assedio a quattro altre città della Corea dove la situazione non è molto più chiara che a Seul. Più tardi, il governo, che è riunito in permanenza, ha diramato un comunicato nel quale è detto che nei tumulti si sono avuti 21 morti e 172 feriti dei quali 37 gravi.

Nel tardo pomeriggio, parecchie decine d'autocarri carichi di truppe e appoggiati da autoblindo sono arrivati nel quartiere governativo che è stato sgomberato dai dimostranti. Le autorità militari hanno assunto i poteri amministrativi e giudiziari.

I disordini, già in corso da vari giorni in centri minori della penisola, sono originati dai metodi piuttosto disinvolti con cui Syngman Rhee, di 85 anni, è riuscito a farsi eleggere ancora una volta Presidente, dopo essersi sbarazzato di tutti i possibili candidati avversari.

Pare che i risultati delle elezioni siano stati grossolanamente truccati. Sta di fatto che persino in America non si erano taciute perplessità all'annuncio di pochi giorni fa che il presidente Eisenhower si recherebbe a fare visita a Syngman Rhee, in occasione del suo viaggio in Giappone.

u. p.

ULTIMA ORA

Le autoblindo governative sparano sui dimostranti

SEUL, martedì sera.

All'ultimo momento si apprende che le autoblindo hanno cominciato a sparare sugli assembramenti. Decine di corpi giacciono per le vie. Non si può avere un'idea di quanti siano i morti e i feriti, ma si ha motivo di temere che il numero delle vittime sia estremamente elevato.

CRONACA CITTADINA

Nonostante il maltempo il livello del Po è lievemente diminuito

La temperatura di Torino è la più bassa di tutta Italia

Altre nevicate in montagna - Previsti pioggia e freddo per alcuni giorni

Il maltempo che da tre giorni imperversa su tutta l'Italia, in particolare sulla nostra regione, continua a persistere; finora non v'è stato un accenno di miglioramento delle condizioni meteorologiche: anche stamane, come nella notte, dal cielo mantenuto coperto da una spessa coltre di nubi è caduta ad intermittenza la pioggia.

Nonostante le precipitazioni il livello del Po è lievemente diminuito: stamane l'acqua del fiume sfiorava appena la banchina dei Murazzi; non è improbabile che nelle prossime ore l'ondata di piena provocata dagli affluenti la faccia di nuovo salire.

Con il maltempo anche la temperatura ha subito variazioni notevoli: la media di Torino è ora la più bassa d'Italia. Il fenomeno è causato dalle abbondanti nevicate sulle vicine montagne.

Secondo i meteorologi il persistere della bassa pressione ostacolerà il miglioramento della situazione. Non sono improbabili schiarite, ma avranno breve durata. Il cielo si manterrà prevalentemente molto nuvoloso e, mentre in pianura continuerà a piovere, in montagna si avranno altre nevicate.

Barche e barconi, trascinati dalla corrente, galleggiano sopra il selciato dei Murazzi

Iniziate stamani le contrattazioni all'incanto delle Ferrovie

Affari e imprevisti all'asta degli oggetti dimenticati in treno

Un venditore ambulante ritrova la sua bicicletta dell'800 - Con poche centinaia di lire la gente acquista smoking, soprabiti, parapioggia, valige - Un intero laboratorio di liutaio e molte migliaia di bottiglie

Stamattina si è riaperta presso il deposito delle Ferrovie, in via Chiesa, la tradizionale fiera della smemoratezza. Così è stata definita l'asta pubblica che pone in vendita gli oggetti smarriti in treno dai viaggiatori distratti o abbandonati, oltre il termine utile, nei magazzini di spedizione.

Ogni anno si fanno ottimi affari con la memoria labile della gente. Sfilano sul banco del banditore gli oggetti più svariati. Per la «fiera di primavera» non ci sono grosse novità. Nessuno ha smarrito la cassaforte, o un tesoro. Un giovane che volesse intraprendere la carriera del liutaio troverebbe però qui l'occasione propizia per acquistare in blocco un intero laboratorio.

In una cassa abbandonata, troverà infatti tutta la serie di morsetti, stampi, legno prezioso e la colla per fabbricare chitarre. Il segreto sta nella colla e nella vernice che conferirà alla cassa armonica il caratteristico timbro dello strumento; è un invito a scoprirne il segreto.

Un reparto dell'asta è dedicato all'abbigliamento. «Aprile non ti scoprire» dice un vecchio proverbio. Pare invece che i viaggiatori siano stati presi da un irresistibile desiderio di liberarsi di impermeabili e cappotti. Questa specie di strip-tease primaverile ha trasformato i magazzini delle Ferrovie in un atelier fornitissimo. Per completare l'abbigliamento si potrà scegliere anche il cappello: una bombetta, un feltro nero per sera, un grigio per mattino, un copricapo in paglia per le passeggiate pomeridiane.

Occorre stare attenti per non tornare a casa con un completo di questo tipo: pantaloni di velluto, giacca da smoking, camicia scozzese, cravatta a foulard, cilindro, parapioggia rosa, valigia a scacchi. Sarebbe sconveniente andare in giro seguendo la moda suggerita dall'asta delle Ferrovie: la «linea spaventa[illegible]» non è stata ancora lanciata dalle boutique.

Colpo di scena alle 11: un venditore ambulante s'è ricordato troppo tardi di aver abbandonato il suo ciclo-reclamistico dell'800 nel deposito della piccola velocità. Si è presentato con malcelata emozione per cercare di tornarne in possesso. Ha dovuto sudare parecchio. Un amatore di cose antiche era divenuto il suo concorrente più accanito. Alla fine, con 5 mila lire, è riuscito a spuntarla.

Altri prezzi: un impermeabile 700 lire; una bicicletta da uomo [illegible], da donna [illegible]. Un ombrello 300 lire; un lenzuolo 350; un cappello 400; una borsa [illegible]; una valigia da «marinaio» 1600.

Restando sul tema, ci si potrà fornire di robusti acchiappafarfalle. Chi ama la pesca troverà canne moderne con costosi mulinelli e fucili subacquei. Se una massaia ha promesso per l'onomastico del marito un gilè a maglia, potrà mantenere la parola, concorrendo all'acquisto di un paio di ferri su cui sono stati già incrociati i primi punti, e il gomitolo di lana per completare almeno una parte dei davanti.

Sempre per le massaie che intendono premunirsi di conserve fatte in casa, sono disponibili migliaia di bottigliette vuote. Basterà sostituire l'etichetta dell'acqua minerale con quella del sugo casalingo di pomodoro.

Dal fabbricante al consumatore: sotto questa insegna vi sono un centinaio di pacchetti contenenti piccoli dischi del diametro di 7 centimetri. Non si tratta del microsolco del futuro anche se avrebbe potuto inciderlo Modugno. Sulla facciata si legge infatti: «Libero - Occupato». L'uso, è evidente, non è quello del giradischi.

Alla «fiera della smemoratezza» gli imprevisti non mancano. Con un po' di pazienza, si possono esaudire anche i desideri da tempo inappagati.

La contesa per questa bicicletta si è fermata a [illegible] lire

Si discute la riduzione dell'imposta di famiglia

Il Consiglio comunale riprende questa sera la discussione sul bilancio preventivo per il 1960. Nella seduta di martedì scorso, il documento (che è impostato al pareggio su una cifra di 24 miliardi 180 milioni) era stato diffusamente commentato, nei suoi aspetti positivi e in quelli negativi, dal consigliere liberale avv. Cravero. Al termine della sua esposizione, il consigliere aveva annunciato il voto favorevole dei liberali. Questa sera parleranno esponenti degli altri gruppi del Consiglio. La votazione è prevista per una delle prossime sedute.

Nella riunione di questa sera saranno esaminati altri argomenti all'ordine del giorno. I consiglieri dovranno pronunciarsi sulla proposta della Giunta comunale tendente ad elevare a 500 mila lire la detrazione fissa per la determinazione del reddito imponibile dell'imposta di famiglia.

Attualmente la detrazione consentita è di 480 mila lire e la nuova proposta (qualora sia anche approvata dalla giunta provinciale amministrativa della Prefettura) avrà come conseguenza la riduzione dell'imposta per tutti i torinesi e l'esenzione totale dal pagamento per alcune migliaia di contribuenti.

Il Consiglio dovrà anche occuparsi di alcuni progetti finanziari. Con un mutuo di 2 miliardi presso la Cassa Depositi e Prestiti si intende procedere al riscatto degli impianti della Società Acque Potabili. Altri 500 milioni saranno destinati all'acquisto, da parte del Comune, della ferrovia Canavesana.

Tre in moto aggrediscono il passeggero di un'auto

E' stato medicato ieri sera al Maria Adelaide, per lussazione di una mano e lesioni al volto, il trentanovenne Giuseppe Picchiarello, che abita in corso Regina Margherita n. 110. Era su un'auto guidata da Carmine Di Nubilone, abitante in via Rivarossa 5. In corso Casale la macchina venne sorpassata da uno scooterista e da due giovani su una moto. I tre insultarono l'automobilista, poi si fermarono. Anche il Picchiarello scese, e nella baruffa ebbe la peggio. Dopo averlo duramente percosso, i tre motociclisti scapparono. Il ferito ha tuttavia segnalato i numeri di targa.

Sostiene che certi esseri ultraterreni sono disturbati dagli esperimenti nucleari

Il capo del centro dischi volanti ne ha visti 2800 passare su Roma

Altro interessante episodio: un ordigno arriva su Caselle, si ferma una mezz'oretta a cento metri d'altezza - Un cacciatore che nessuno ha mai visto si è trovato a contatto con i "marziani" a Colle Braida

L'astronave a forma di sigaro fotografata in California nel marzo del 1952

«Sodoma, Gomorra, la Bibbia e gli abitanti di altri pianeti: ovvero le ultime novità sui dischi volanti» è l'insolito tema della conversazione che Giorgio Berardi, un giovane impiegato di banca, terrà domani alle 21,15 nel salone del Sangip Club, in via Pio V 30, per iniziativa del «Centro italiano studi aviazione elettromagnetica».

Questo «centro» è sorto un paio d'anni fa a Roma, fondato dall'ex-diplomatico ed ex-aviatore Alberto Perego ed ha finalità davvero singolari. Si propone di raccogliere e coordinare informazioni e dati sulle apparizioni dei dischi volanti, i quali, secondo i membri del «centro», altro non sarebbero che veicoli di una cosiddetta «aviazione magnetica» inviati da altri pianeti.

La sezione del «centro» nella nostra città (altre ne esistono a Milano, Bologna, Firenze e Napoli) è diretta dal Berardi, torinese ma dimorante nella capitale lombarda per motivi di lavoro. Raccoglie una trentina di soci e un centinaio di simpatizzanti; la sua attività si articola in vari settori. Al Berardi fa capo il settore storico-archeologico, all'ing. Giuseppe Muratori lo scientifico. La prof. Erminia De Stefano Borello dirige il servizio parapsicologico e il signor [illegible] Salja quello tecnico, mentre quello informativo e di ricerche stampa è affidato al signor Arduino Albertini.

Segretaria dell'organizzazione è un'insegnante di musica, la prof. Elfrida Avataneo. Nè lei né il Berardi hanno mai visto un disco volante e così gli altri soci. Tutti però sono convinti che l'«aviazione elettromagnetica» esiste. Il Perego, presidente del «centro», ha opinioni ancor più avanzate. Fino al '54 era molto scettico sull'argomento, poi ecco che cosa successe.

Un giorno nel cielo di Roma vide [illegible] formazione di ben 40 dischi manovrare e porsi in modo da formare una croce sul Vaticano. Meditò sull'apparizione, vide per altre 70 volte questi apparecchi che nessun altro vedeva, si documentò e nel '57 accettò senza più esitare la «realtà» dei misteriosi oggetti e della loro provenienza extraterrestre.

«Queste macchine spaziali sono pilotate o teleguidate da esseri che hanno raggiunto un grado di civiltà superiore al nostro. La Terra non può costituire per loro un obiettivo di conquista: se così fosse l'avrebbero già invasa da millenni. Non vengono sul nostro pianeta neppure per scopi scientifici, perché ne sanno molto più di noi. Vengono semplicemente per informarci che "esistono" e avvertirci che la nostra attività nucleare, nell'attuale fase rudimentale, è pericolosa e disturba gli spazi esterni» sostiene il Perego.

Dalle segnalazioni raccolte dal «centro», le apparizioni dell'«aviazione magnetica» su Torino e il Piemonte sarebbero molto frequenti. Una delle ultime risalirebbe alla primavera dell'anno scorso. Testimoni: un socio del «centro», un suo amico e alcune persone che la sera del 18 marzo si trovavano all'aeroporto di Caselle. Un ordigno, luminosissimo, arrivò a tutta velocità verso le 22 e si arrestò a un centinaio di metri d'altezza, proprio sulla pista. Rimase sospeso a mezz'aria, dondolando leggermente, per circa 30 minuti. Poi s'allontanò rapido com'era venuto.

Tutto ciò a Caselle destò moderato interesse, in quanto sul momento nessuno ne parlò.

Ma non è tutto. Secondo [illegible] «centro», in Piemonte [illegible] attera[illegible] sensazionale [illegible] se bene [illegible] sarebbe veri[illegible] nel '57 presso [illegible] sopra Gia[illegible] un cacciatore, [illegible] nome, il quale sarebbe emigrato alcuni mesi dopo.

L'uomo, un torinese, batteva la montagna col suo cane. Ad un tratto udì un sibilo analogo a quello provocato dalle bombe sganciate da un aereo. Istintivamente, memore del tempo di guerra, si buttò a terra. Poi levò lo sguardo e vide attonito due dischi atterrare a non grande distanza. Nei fianchi degli ordigni si aprirono dei portelli e sbucarono due figure umane che presero ad armeggiare intorno ai veicoli spaziali, come se eseguissero una riparazione. Dopo alcuni minuti, gli «aviatori» risalirono sui dischi, che ripresero il volo, scomparendo in pochi istanti nel cielo. Riavutosi dalla sorpresa il cacciatore notò che il cane non gli era più vicino. Lo ritrovò, carbonizzato, nel punto stesso in cui s'erano posati gli ordigni, in mezzo a sterpi ed erba anch'essi inceneriti per vasto raggio...

Taccuino del lettore

◆ «Trent'anni di storia italiana»: stasera alle 21 al teatro Alfieri seconda lezione su «L'avvento del fascismo». Presiede il dibattito Franco Antonicelli. Intervengono come storici il prof. Alatri e l'avv. Repaci; come testimoni il sen. Terracini e l'on. Castagno, il signor Garino, l'on. Gonzales e l'on. Villabruna.

◆ Il sen. prof. Ferruccio Parri parlerà giovedì, alle ore 17,15, al Liceo D'Azeglio (via Parini 8) su: «Storia di "Giustizia e Libertà" e del Partito d'Azione».

◆ Il sen. Terracini parla stasera, alle 18, in piazza Solferino su «Basta con la doppiezza della D.C.: è necessario uno spostamento a sinistra».

◆ All'Università popolare (via Pr. Amedeo 8) il prof. A. Garro parlerà su «Le prime scuole di ricerca scientifica in Grecia» per il ciclo di storia della filosofia.

◆ All'Unione Culturale (Palazzo Carignano) giovedì, alle ore 17,45, Vasco Pratolini parlerà sul «Il seguito di Metello».

◆ Settantasei stampe fotografiche della Polonia, opere di D. R. Peretti Griva saranno esposte in via Po 17. Inaugurazione della mostra giovedì alle ore 17.

◆ Alla Biblioteca musicale (via Roma 53) domani, alle 17, conferenza a commento di audizioni discografiche sul tema: «La lirica tedesca (I Minnesänger)».

◆ Per i soci del Touring Club è in programma per domenica una visita alla civica Galleria di arte moderna. Appuntamento alle ore 9,30.

◆ I soci del «Lion Club» si riuniscono domani sera, alle 20, al San Giorgio. Al termine del pranzo si procederà all'elezione del presidente e di quattro consiglieri.

◆ La riunione del «Rotary Club» si terrà giovedì, alle 20, all'Hôtel Turin. Al termine del pranzo conferenza del prof. Claudio Marani su: «Cavour e l'agricoltura».

◆ La «Carovana della moda» presenterà al Teatro Carignano questa sera alle 21 oltre 100 modelli primavera-estate 1960, realizzati tutti con tessuti del Cotonificio Valle di Susa, da dodici fra le maggiori Case di moda nazionali.

◆ Il Gruppo speleologico dell'Ugei promuoverà giovedì sera, alle 21, al teatro del Collegio San Giuseppe, una serie di documentari cinematografici sulla propria attività. La manifestazione è organizzata dall'Associazione Pro Natura, che presenterà altri due documentari di carattere speleologico.

◆ Il coro alpino «La Grangia» presenterà un concerto di canti popolari domani sera, alle 20,30, all'Università «Don Orione» (via Susa 13).

◆ Al Circolo D.A.S. stasera, alle 21, il Complesso Castiglia presenterà uno spettacolo di arte varia.

◆ Oggi, martedì 19 aprile, è il 110° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,38; tramonta alle 18,52. E' la festa di San Espedito, di San Ermogene, di San Crescenzio, di Santa Galata, di Santa Agnolia, di San Leone IX, di San Timoteo.

◆ Farmacie in serv. notturno: [illegible]

◆ Numeri telefonici utili: [illegible]

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: [illegible]

Rubano un'auto a Torino e la gettano nell'Idroscalo

Un'auto rubata a Torino è stata gettata nelle acque dell'Idroscalo milanese dove è stata ritrovata ieri verso mezzogiorno. Un uomo che stava tranquillamente pescando su una barca a circa dieci metri di distanza dalla riva, scorgeva a tre metri di profondità un'automobile semirovesciata. Il pescatore raggiungeva subito la riva e dava l'allarme.

I sommozzatori dei Vigili del fuoco stabilivano, dopo alcune immersioni, che l'interno della vettura era vuoto; per fortuna era da escludere una sciagura. Più tardi, con l'intervento di un'auto-gru, la macchina, targata Torino 314.880, veniva sollevata e riportata a riva. Nella tasca interna di una delle portiere, gli agenti rinvenivano un libretto di circolazione e un passaporto intestati alla signora Rita Antonini, abitante in corso Ferrucci 25, Torino, nonché un altro passaporto al nome di Vittorio Cellino, marito dell'Antonini. La portiera destra della vettura appariva forzata all'altezza della serratura. La polizia ha accertato che l'auto era stata rubata.

Alcune migliaia di torinesi hanno fatto merenda sotto il parapioggia

La tradizione rispettata ad ogni costo

Pasquetta rimane sempre il simbolo della primavera: ma tutti si sono fermati ai bordi delle strade perché i prati erano un pantano - A sera a Porta Nuova: affannosa ressa sui treni in arrivo dalla Riviera Ligure

Nonostante la pioggia i torinesi hanno rispettato ieri la tradizione e sono andati a far merenda in campagna. I gitanti non erano certo numerosi come gli altri anni: circa 400 a Superga, altrettanti al Colle della Maddalena e a Cavoretto. Erano ben attrezzati: nessuno senza l'ombrello, soprascarpe di gomma, impermeabili e cappellacci da lupi di mare. Molti si son portati anche ampi teli di nylon per mettersi al riparo. Consumata la merenda non si son trattenuti a lungo sul posto, perché faceva freddo. La comitiva è stata più che altro un rito, perché non possono inosservata la Pasquetta, festa tipica di primavera.

Le comitive si sono fermate tutte ai bordi della strada, coi piedi sull'asfalto e la schiena appoggiata ai paracarri. Sem[illegible]

In cinque sotto un telo impermeabile, purché la Pasquetta sia rispettata

[illegible] *brassero pellegrini o profughi in sosta durante una lunga marcia. Nessuno si è azzardato a far quattro passi nei prati, sotto i ciliegi fioriti: c'era da infangarsi fino alla caviglia. I contadini erano soddisfatti: di solito in quell'occasione la gente in festa calpesta l'erba e vi lascia ogni sorta di rifiuti, dai giornali alle latte vuote di conserva.*

Felici anche i numerosissimi pescatori che si son dati convegno lungo le rive del Po. Col fiume in piena e l'acqua torbida si pesca bene con le reti. [illegible]

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 12,0
MINIMA	+ 8,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 8,8; ore 8 + 8; press. 730, umid. 93%. Cielo coperto. Previsioni: tempo molto instabile. [illegible]

In cerca di moglie

Era stato un inverno triste. Pioggia, neve, ghiaccio, fango, umido, il sole s'era visto due volte. Bisognava risalire al 1894 per trovare a Rovigo un inverno peggiore come quello. Arturo Palisàida era padrone di una piccola tipografia in via Di Roi, con quattro lavoranti, ove si stampava di tutto, dal biglietto da visita al programma del concerto, all'etichetta del vinaio. In quell'inverno triste Arturo Palisàida era rimasto solo, gli era morta la madre di ottantatré anni, ed erano anche morti tutti i gerani sul balcone, uccisi dal freddo e dalla mancanza di cure.

Glielo ripetevano spesso i suoi operai, i clienti, qualche amico, persino la signora Regina proprietaria del bar di fronte: «Signor Arturo, si prenda un po' di vacanza, ha bisogno di distrarsi, dimentichi, è pallido da far paura». Era il 20 marzo come al solito il signor Arturo infilò al bar la spina della macchinetta elettrica per il caffè, attese che ronzasse, lo sorbì senza accendere la luce. Poi scese in cantina di notte, come faceva da anni, e spalancò la finestra. I suoi occhi furono colpiti da una luce abbagliante. Era venuto improvvisamente il sole a cancellare l'inverno e a dar la sveglia alle foglie degli alberi. Il signor Arturo si sentì inebriato dalla luce. Restò qualche minuto in piedi, presso la finestra, a respirare un po' di quel balsamo.

* *

Attraversò la strada con passo baldanzoso. Entrò nel bar della signora Regina a bere il secondo caffè, scambiò le solite chiacchiere, aprì il giornale. Anche il giornale era primaverile: cominciavano ad arrivare i turisti, si sposava una principessa, i corridori si preparavano al «Giro». In tipografia Arturo Palisàida si mise al lavoro col sole che entrava giulivo dai vetri a illuminare le stampatrici e i cupi inchiostri. Un'idea gli si era ficcata in capo, a poco a poco prendeva consistenza, lo tormentava e lo faceva gioire, un'idea sbocciata d'improvviso come la primavera, forse era essa stessa la primavera: il signor Arturo Palisàida, di anni 45, tipografo proprietario, fu Marco e fu Leonilde Danesin, pensava dopo anni di quiete avvilente, di lavoro a testa china, di silenzio, opprimenti, pensava — sì — di sposarsi. Aveva bisogno di una nuova donna nella sua casa tetra, e aveva bisogno anche di amore, di rinnovarsi, di lasciare la tristezza con quei piccoli grassi, premeva su di lui piuttosto con che preme sugli scapoli, specie nei giorni di primavera.

— Si sente male, signor Arturo? — gli chiese il ragazzo di bottega.

— No. Perché?

— Vedo che si tiene la testa tra le mani.

Quell'idea non l'abbandonò mai nei giorni seguenti. Provò a cercare nel passato i volti delle ragazze che gli erano piaciute, forse dieci o dodici, ma solo tre gli avevano fatto comprendere che non erano insensibili alle sue parole, Maria, Marta, Margherita, tutt'e tre con la lettera M guarda caso. Maria era la meno bella, ma aveva il padre commerciante di legnami, ricco, si era sposata con un importatore jugoslavo e non l'aveva vista più. Marta era diventata la moglie di un cuoco ed avevano aperto una trattoria vicino a Lendinara, di quelle dove la gente la domenica va a mangiare i polli sulle braci con il radicchio di Treviso e il raboso del Piave. Di Margherita invece non sapeva più nulla, doveva essere andata ad abitare in un'altra città. Era una ragazza bruna, molto bella, ben fatta anche di corpo, i denti un po' radi quasi per vezzo, sentimentale. Nel '45 subito dopo la guerra erano andati a ballare insieme ad una sagra, e un ragazzo che imitava Frank Sinatra cantava così bene *Stormy weather* che avevano ballato a guancia a guancia ed egli le aveva detto di volerle bene. Forse si sarebbero sposati se la vecchia madre non lo avesse dissuaso. Ora nessuno poteva più mettere ostacoli. Ma dove era andata a finire Margherita?

* *

Il maresciallo della «Segreta», agenzia privata d'informazioni, per cinquemila lire gli fornì in tre giorni le informazioni che gli servivano: Margherita Santore, nubile, commessa in un negozio di dischi in via tale a Torino.

Alla stazione di Bologna gli venne un po' di vergogna, mentre attendeva il direttissimo. Era mattina e i colombi venivano a cercare qualche grano tra le rotaie morte. Il signor Palisàida era vestito di grigio, con il cappelluccio nero ad ala corta, la valigia di finta foca, due giornali sotto il braccio. Aveva vergogna d'aver intrapreso quel viaggio come un ragazzetto innamorato, si sentiva piccolo, gli pareva che le sue unghie non fossero abbastanza pulite. Padrone di una tipografia, a quarantacinque anni, coi capelli grigi, in cerca di una ragazza con la quale aveva ballato una volta. Come le avrebbe detto all'orecchio? «Margherita, mi piacerebbe trovarmi ancora con te, non solo la domenica, ma anche nei giorni di lavoro, vivere nella stessa magione». Aveva detto *magione*, perché casa gli sembrava troppo esplicito per una ragazza sola.

Giunse il direttissimo, salì. Tutto pieno fino a Milano, e poi uno scompartimento vuoto fino a Torino. C'era stato da soldato a Torino, nel '35, e quando poteva andava a mangiare in una trattoria di Porta Nuova, chissà se c'era ancora, quando vennero a trovarlo i genitori li fece dormire in una stanza di via Po. Che memoria. Gli pareva d'essere venuto fuori da un guscio, i ricordi gli tornavano freschi dinanzi, come si fosse aperto un sipario. Tutto era molto diverso a Torino: strade nuove, negozi uno in fila all'altro, automobili in gregge, via vai di gente, pareva quasi Milano.

* *

Arturo Palisàida aveva chiesto al tassista di portarlo all'indirizzo del negozio di dischi. «Ma mi vuole a piè, l'è lì a due passi», ma con una faccia neanche avviata, era stata la risposta. Trovò subito il negozio. Le copertine multicolori dei dischi erano così fitte nelle due vetrine che non si poteva scorgere l'interno, si vedevano solo ombre andare su e giù. Poco prima al bar il signor Arturo aveva ingoiato due pastiglie di tranquillante, si sentiva perciò un po' assopito ma di una incoscienza serena. Faceva tutto ormai non più col desiderio d'amore, ma come un automa dai passi prestabiliti.

Entrò nel negozio e badò il più possibile di darsi il portamento del signore. Venne subito per servirlo una commessa piccola e bionda.

— Vorrei... — disse — *Stormy weather* cantato da Frank Sinatra.

— Musica leggera da quella parte, signore.

Il signor Arturo si rivolse all'altro settore. Una commessa era su una scaletta e mostrava i polpacci grossi, sformati. Disse:

— Il signore desidera?

Si guardarono.

— Arturo... — ella disse.

— Sì, sono io — egli rispose — sono venuto a Torino per qualche giorno di vacanza... e guarda un po', entro qui per un disco... Come va, Margherita?

— Senti, Arturo, qui è proibito chiacchierare...

— Bene... allora vengo a prenderti dopo, quando chiudete...

* *

Mancava un'ora alla chiusura del negozio. Passeggiò lì intorno. Entrò a prendere l'aperitivo in stazione. Dio mio, pensò, come è diventata brutta e vecchia. Le gambe gonfie, il volto ancora bello ma pieno di rughe, i denti finti, sfiorita. Non è più lei.

Dal bar di Porta Nuova passò al cabellone degli orari. C'era un treno per la sua città alle dodici e trenta, la stessa ora in cui Margherita usciva dal negozio. Ritirò la valigia, comperò due giornali, salì sul treno. Nello scompartimento vi era soltanto una ragazza, avrà avuto quindici anni. Altrettanti ne erano passati da quando, nel '45, aveva ballato a guancia a guancia con Margherita. Quindici anni fa. Il tempo che nasca una ragazza e diventi da marito. Quindici anni erano passati. Non se n'era mai reso conto. Nella fantasia aveva mantenuto Margherita bella e fiorente e cara come nel '45. Se ne accorgeva adesso. Che stupido.

Gino Pugnetti

Pronostici astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, e sestile col Sole. Atmosfera di concordia che giustificherà diverse cose. Ripresa del buon funzionamento del cuore e del sistema nervoso. Dimostrazioni schiette di simpatia. Tipi: **Leone, Bilancia e Gemelli.**

Ariete - *Lavoro*: buone probabilità di successo nel campo degli affari. Dedicatevi con tutte le energie alla causa che vi sta a cuore. *Vita affettiva*: riflettete attentamente prima di impegnarvi. Eclisse di sentimenti, ma sicuramente prevarrà il buon senso pratico. *Salute*: reni sensibili. Siate più prudenti.

Acquario - *Lavoro*: prevarranno le buone influenze e perciò otterrete un vantaggioso successo in operazioni finanziarie di carattere aleatorio. *Vita affettiva*: momenti di felicità in arrivo. Evitate le discussioni irritanti con le persone cui volete bene. *Salute*: vi sentirete in forma più del solito e vedrete scomparire qualche vecchio acciacco.

Bilancia - *Lavoro*: trattate i vostri affari con più vivo interesse e con maggiore abilità. Da accettare un accordo a tre per un nuovo lavoro. *Vita affettiva*: non cedete con eccessiva sollecitudine alle tentazioni, ve ne pentireste troppo presto. *Salute*: non affaticate il vostro organismo con cariche emotive. Riposatevi ed andate a dormire presto.

Per i nati del **Toro**: probabile avventura di viaggio di cui serberete un ricordo grato e felice. Tutto si appianerà sul lavoro: la vita vi sorriderà; la fede e la volontà si moltiplicheranno. **Gemelli**: presto troverete la ramificazione giusta. La giornata vi promette grandi soluzioni. **Cancro**: urto, vertenze e malintesi dileguati. Lieto fine. Presto riuscirete la corrente e avrete il meritato premio. **Leone**: una nuova ondata di pettegolezzi rischierà di farvi perdere il vostro equilibrio. Arriveranno, però, aiuti e così potrete rendere tutto ciò che vi hanno fatto patire. **Vergine**: un progetto verrà accettato. Naturalmente dovrete farvi strada a spallate. **Scorpione**: sarà opportuno mantenere un assoluto silenzio su ciò che volete fare. Un piano di battaglia ben inquadrato e utile. **Sagittario**: la vostra salute migliorerà e gli accordi nella sfera affettiva si faranno concreti. Regali e inviti da accettare. **Capricorno**: occasioni non comuni che vi tenteranno parecchio. Appuntamento che sarà bene rimandare ad un momento più favorevole. **Pesci**: facendo qualche sacrificio e di orgoglio risolverete magnificamente la situazione. Amore, passione e ambizione capaci di gettarvi nei guai.

Tommaso Palamidessi

Raccolta a Venezia la più straordinaria collezione del mondo

Peggy Guggenheim, regina dell'arte moderna dorme in un letto d'argento a palazzo Venier

Opere di Picasso e Braque, Chagall e Kandinsky, di Giacometti, Brancusi, Arp, per un valore complessivo di un miliardo di franchi, adornano la bizzarra costruzione ad un solo piano sul Canal Grande, invadono le sei stanze da bagno e persino le cantine - Una camera tappezzata di orecchini - L'appassionante avventura di una giovane donna, sostenuta dalla sua ostinazione e dai suoi quattrini: "Da oggi comprerò una tela o una scultura al giorno!" - Ed ha mantenuto la parola

Venezia, aprile.

Nel 1948, quando s'aprì una delle prime esposizioni internazionali di arte, organizzate a Venezia dopo la guerra, si distribuì ai visitatori, perché si potessero orientare, della piantina dei giardini della Biennale. Questi visitatori, sorpresi, scoprirono fra i padiglioni della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria, un'ultima costruzione, una delle più grandi, riservata ad una potenza sconosciuta ai geografi: il padiglione Guggenheim.

L'esposizione ha chiuso le porte, ma il misterioso regno esiste ancora nel cuore di Venezia. Nessuna guida ne parla, nessun cartellone lo indica, nessuna pubblicità lo circonda. Ma gli iniziati lo conoscono e, otto mesi l'anno, vi si può incontrare il mondo intero. Ieri, Strawinsky stava scrivendo qui su un pentagramma, domani Truman Capote vi berrà un whisky, un lord inglese vi passerà, nel giardino, accanto ad un gruppo di studenti polacchi.

Appassionante avventura

Allo sbocco del Canal Grande, tra i palazzi in tinta ocra del XV secolo e le botteghe dei soffiatori di vetro, si stende un lungo edificio la cui costruzione si è bizzarramente fermata al pianterreno, cosa che gli vale una delle più belle terrazze della città. Un tempo vi giocavano, in giardino, dei leoni. Oggi non vi sono che dei cani tibetani. Ma aprite la porta: una costruzione di Calder vibra con le sue foglie di ferro, una donna senza testa di Giacometti si nasconde dietro un albero, un immenso bronzo di Brancusi si lancia nello spazio come una fiammata. Non vi è una stanza, nella casa, in cui un'opera d'arte non sia appesa al muro, o non penda dal soffitto, o non sia posta su un tavolo. Le sei stanze da bagno sono coperte di quadri, la cantina è trasformata in una galleria sotterranea. Una collezione di orecchini, unica al mondo, tappezza i muri di una camera. La testata del letto, una acquaforte in argento massiccio, è firmata da Calder. Centotrentacinque quadri, sculture, opere di Picasso e Braque, Chagall e Kandinsky — l'insieme valutato quasi un miliardo di franchi — compongono, in questo palazzo incantato, il più fantastico regno dell'arte moderna. Questo è il Palazzo Venier, dove regna Peggy Guggenheim.

Un critico d'arte diceva un giorno: «Artisti rumeni, russi, spagnoli, sono venuti ad installarsi tra Montmartre e Montparnasse. Un'americana ha comperato le loro opere e le ha installate a Venezia. Questo miracolo ha un nome: la Scuola di Parigi».

Ma questo miracolo fu anche, per la sua realizzatrice, un'appassionante avventura. Nel 1938, questa giovane donna, bruna e fantasiosa, che tutto il mondo chiama Peggy, è una delle personalità più scandalosamente seducenti della società parigina. Ereditiera del re del rame, ha consolato la saggia infanzia della famiglia puritana, tra le case del Central Park e la campagna inglese, accuratamente difesa contro tutta quella gioventù che sua madre chiama indistintamente «N. G.», «no good». Poi, a 20 anni, Parigi l'ha rivelata a se stessa. Moglie del romanziere Laurence Vail, offre splendidi e turbolenti «parties», gira il mondo intero, butta la sua fede dalla finestra d'un albergo di Avignone. Il surrealista Man Ray la fotografa con un diadema alla Tutankamen, vestita d'un abito di Paul Poiret, ed un bocchino lungo 16 centimetri. E' allora che, per dare un senso alla sua vita, decide, nel 1937, di dedicarsi all'arte moderna.

E ci volle, in quell'epoca, una buona dose di ostinazione. Quando propose a suo zio, che possedeva a New York un'importante galleria d'arte, una tela di Kandinsky, le rispose «Tu disonori il nome dei Guggenheim».

Peggy non si arrende, ed organizza a Londra una grande esposizione in cui dovevano figurare per la prima volta opere di Brancusi, Arp, Calder, Pevsner, ecc. Ma la dogana le respinge non ritenendole «opere d'arte».

Peggy protesta, ma le viene spiegato che così lo ha giudicato il direttore della famosa Tate Gallery, il quale, grazie a un'antica legge originariamente fatta per difendere gli scultori di pietre tombali dalla concorrenza straniera, ha in materia pieni poteri. Si scatena allora, in Inghilterra, una campagna di scrittori, artisti, pittori, critici, a favore delle nuove opere appoggiate da Peggy. Il caso vien portato davanti alla Camera dei Comuni... il direttore della Tate Gallery perde ogni privilegio e Peggy vince la sua prima battaglia, l'esposizione si fa ed ha un grandissimo successo.

Incoraggiata, Peggy decide di aprire a Londra una mostra permanente. Prende con sé il famoso critico d'arte Herbert Read e prepara con lui una lista di opere da riunire. Ma, ahimè, scoppia la guerra; bisogna abbandonare il progetto. In un giorno del 1939 Peggy prende la seconda decisione che dovrà segnare la sua strada nella vita: quella di riunire, malgrado tutto, le opere che sognava. «Da oggi — giura a se stessa — io comprerò una tela o una scultura al giorno».

Affitta a Place Vendôme l'appartamento in cui visse Chopin, ed il seguito sembra una storia di Giraudoux. La guerra distrugge il mondo intero, ma per Peggy la guerra non esiste. Giorno dopo giorno corre da una galleria a un caffè, a uno studio. Ogni episodio della guerra per lei ha il nome di un'opera d'arte. Acquista un Léger del 1920, il giorno in cui Hitler invade la Norvegia; la caduta di Dunkerque diventa per lei, una scultura di Archipenko; ordina a Brancusi il suo «Uccello nello spazio» mentre i tedeschi marciano verso Parigi e riesce ad averlo tre giorni prima che la invadano. In tre soli mesi un vero museo nasce in Place Vendôme. Ma che farne? Come salvarlo nello sfacelo che lo circonda?

Léger le consiglia di affidarlo al Louvre, ma il Louvre rifiuta le sue opere, non ritenendole degne di essere salvate. Peggy trova ospitalità per i suoi capolavori nel castello che un'amica possiede a Vichy e li nasconde nelle scuderie. Poi, uno dei vari conservatori francesi che s'interessano all'arte moderna, Fracy, le offre una sala del suo museo di Grenoble e propone persino di farne una esposizione, ma Vichy la renderà impossibile. Peggy, impavida, ne prepara lo stesso il catalogo in una camera dell'albergo Trois Dauphins. Ma il suo ex-marito si preoccupa della sua salvezza, la spinge a lasciare la Francia perché è ebrea.

«Non senza i miei quadri» risponde Peggy, ed inizia la lotta per poterli fare uscire di Francia. Nè il governo di Vichy, nè l'Ambasciata americana possono intervenire. Finalmente uno spedizioniere, amico di Peggy, le offre l'opportunità di spedirli in America, camuffati da «materiale domestico» tra pentole, cucine, mobili o persino una sua vecchia automobile inscrivibile, per meglio nasconderli.

Nello stesso tempo Peggy inizia a Marsiglia un'organizzazione per salvare gli artisti rifugiati nella zona sud. Un giorno del 1941, finalmente si imbarca per l'America con il suo ex-marito e il pittore surrealista tedesco, Max Ernst, che sposerà poco dopo «perché non poteva sopportare di vivere in peccato con un nemico».

Il letto di Peggy Guggenheim è costituito da un divano dietro il quale è stata applicata una bizzarra testiera in argento, opera dello scultore americano Alexander Calder

Una specie di «Luna park»

New York, in quegli anni di guerra, diviene presto la capitale dell'arte moderna. I surrealisti lanciano delle riviste, organizzano esposizioni. Salvador Dalì, con enorme stupore degli americani, sconvolge le vetrine della Fifth Avenue, e fa di «Art of this Century», una galleria fantastica che ha un po' del museo ed un po' del luna park. Quadri che ondeggiano, luci che salgono e scendono o si spengono quando lo spettatore deve passare al quadro seguente. Con gusto infallibile Peggy distingue i valori reali dalle mode; vende gli uni e tiene gli altri, in una collezione completata in pochi anni, ed ormai celebre.

Peggy non si interessa all'arte per speculazione; sono i suoi quadri, le sue sculture, ed ogni opera, per lei, ha una storia. Questa scultura di Arp è il suo primo acquisto; questa tela di Malevitch è venuta dalla Russia nascosta in un ombrello. Se ha questo bronzo di Henry Moore è perché era caduto in estasi davanti ad un suo «legno», ma lo aveva giudicato troppo grande per poterlo tenere. Sei mesi più tardi Henry Moore veniva da lei con una valigetta, simile ad un venditore di saponette, e le offriva due capolavori, dicendo timidamente: «Ecco! Scegliete».

«E' un principe del Rinascimento», dicono di lei i Veneziani. «E' la nostra ultima duchessa, il nostro ultimo "doge"». E dei principi rinascimentali ha lo splendore, la generosità, i capricci. Quando volle che la testata del suo letto fosse di Calder e seppe che l'unico metallo, causa la guerra, a disposizione, era l'argento, disse: «E va bene! Non ci fermerà proprio questo!». Il metallo solo le costò un patrimonio! Ed oggi dorme in un pezzo da museo.

Fu nel 1948 che Venezia le facilitò a esporre le sue opere. Dal momento che l'America la esasperava, Peggy colse al volo l'occasione per fermarsi in Europa, ma incontrò numerose difficoltà. Le venne accordato soltanto un permesso provvisorio, per la sua collezione, e non volle neppure lì sua offerta di «legarla» a Venezia, dopo la sua morte. Dovette, alla fine, pagare una dogana esorbitante, ma ebbe la soddisfazione di fare gli onori di casa nel suo padiglione al celebre critico Bernard Berenson, acerrimo nemico dell'arte moderna. Egli la visitò con la massima cortesia, poi domandò alla sua ospite:

«E dopo di voi, che ne sarà di questi orrori?».

«Ve li lascerò in eredità, maestro» gli rispose Peggy. E Berenson, che pur aveva allora 83 anni, scappò terrorizzato.

L'unico cane della Biennale

Un anno più tardi, Peggy si istallò a palazzo Venier dei Leoni, non senza suscitare qualche emozione! Molti veneziani si fanno il segno della croce, passandovi davanti in gondola, si parla di «messe nere», di «orge». E' tutto falso, s'intende; vi si danno soltanto cocktails, d'altronde famosi. Peggy vi vive sola, circondata di cani tibetani ormai famosi a Venezia e conosciuti per nome «Baby», «Emily» e «Sir Herbert», che provoca infiniti «qui pro quo» a causa del suo nome simile a quello di uno dei più cari amici della sua padrona, sir Herbert Read, che divenne «sir» dopo che il cane era già stato così chiamato. E quando uno dei due si ammala, la loro comune amica non sa mai se è il caso di girare senza museruola e senza guinzaglio, da quando i poliziotti si sono stancati di dar multe alla sua ostinata padrona! «Sir Herbert» fu anche l'unico cane ammesso alla Biennale. Siccome era senza guinzaglio, si perdeva sempre, ma, poiché è un cane saggio, veniva poi ritrovato regolarmente nella sala di Picasso ed i custodi, per farlo uscire, gli offrivano dei gelati. Ecco perché al nome di Picasso, «Sir Herbert» abbaia e salta di gioia.

Oggi come ieri non si può mai sapere che cosa ci riserva Peggy. Un giorno del 1950 istallò, davanti al suo palazzo, che è proprio di fronte alla prefettura, sul Canal Grande, un magnifico bronzo di Marino Marini: un giovane a cavallo, le braccia aperte, la testa levata verso il cielo, e nudo, troppo evidentemente nudo! Ora, per il Canal Grande, davanti alla prefettura, passa ogni anno il corteo per la cerimonia della Benedizione. Era piuttosto imbarazzante! Ma Peggy è ingegnosa: ha fatto montare il particolare dell'«Angelo della Città» (così si chiama la scultura) su delle viti, così che, quando le circostanze lo esigono, lo smonta con molta cura evitando scandalizzanti vedute.

Così Venezia si è abituata poco per volta a questa mecenate dei tempi moderni, che arricchisce di nuovi tesori una città che già ne rigurgita! L'altro giorno domandava al prefetto se si inquietava per i suoi bagni di sole! «Ma per niente — rispose egli. Quando vedo madame Guggenheim sulla sua terrazza, so che è arrivata la primavera».

Ernest Roux

Due milioni di franchi al vincitore del torneo

Miliardari appassionati di bridge si sono dati battaglia a Montecarlo

Rappresentanti di patrimoni favolosi attorno ai tavoli da gioco - La schiera degli armatori - Lo smeraldo della signora Niarkos - Il primo premio ad un barone francese

Nostro servizio particolare

Montecarlo, martedì sera.

E' terminato in questi giorni il VII «Gran Premio di Montecarlo», un incontro bridgistico internazionale dove «quel povero diavolo del mio avversario» lo si chiama «ce pauvre diable» e poi ci si accorge che è o il nipote del re dello stagno, Jaime Ortiz Patino, o l'armatore greco Markos Nomikos. Questo è infatti il così detto «torneo dei miliardari» i quali — visto che di denaro ne hanno già molto — sono tutti ospiti del Grand Hotel de Paris. Gli inviti e l'organizzazione sono curati ogni anno dal campione bridgista e giornalista Pierre Béguin di Ginevra e da Charles Roux, direttore del Comitato Manifestazioni della Société des Bains de Mer.

Nella sala bianca del Casinò — malgrado il sole della Costa Azzurra — se ne sta per tre giorni a testa china sul tavolo, nel torneo a carte libere, la schiera degli armatori: Angelo Costa, Carmeli, Schiaffino, Nomikos, Nicolau, il banchiere Worms, i conti Faina, Ermanno Cusani di Roma. La Flaminia fuoriserie del comm. Barbero di Domodossola — proprietario di molti opifici — sosta inattiva fra il Casinò e l'Hôtel de Paris. La signora Niarkos risplende di uno smeraldo-taglio-brillante da far voltare tutte le donne.

Non mancano i bei nomi della nobiltà: il barone Baguenault de Puchesse (una delle famiglie che son passate attraverso tutta la storia di Francia) che ha vinto il torneo perché Mario Franco di Milano, vero vincitore, ha voluto rinunciare al premio di ben 2 milioni di franchi, essendo uno dei promotori della manifestazione. M. e Mme de Saint Lage, la cui casa di campagna ha fatto da sfondo alle scene mondane del film «Les Grandes Familles». Il marchese Giorgi di San Severino e il barone Fourgeour, presidente della Federazione belga di bridge. Figure di rilievo per i bridgisti sono lo svizzero Jean Besse, un vero campione come scrittore, ma ciolo per non aver mai vinto un torneo, e Christiane Martin che — pur essendo graziosa, elegante e dal viso «nucleizzato» secondo l'ultima moda parigina — è la migliore giocatrice francese.

Molto notata anche la presenza del campione del mondo, Giorgio Belladonna che, naturalmente, non ha vinto. Dopo essere stato in testa di oltre 30 punti, alla fine del terzo turno si è trovato a meno 9: i maligni dicono che abbia telefonato a Roma al suo partner Avarelli per denunciare irregolarità. Dopotutto, anche il presidente della Confindustria, Angelo Costa, si è trovato nella condizione di chiedere consigli al suo segretario Canieli, la cui competenza bridgistica è inferiore a quella sugli olii e sulle navi. Totò Dussoni, avvocato e pezzo grosso della Corte dei Conti, in un elegante giacchetto di pelle, dalla cravatta a nodo scorsoio lento, polemizza affermando che questo torneo è una ulteriore dimostrazione che il bridge è un gioco di azzardo, perché tutto dipende dalla alzata del mazzo: una carta in più o in meno vuol dire più o meno fortuna: l'abilità sta solo nel giocatore che sappia fare con eleganza «il sorpasso alle donne».

La prima sera era presente anche il sen. Merzagora. In sua compagnia Renato Sacerdoti, ex-presidente della Roma, in cerca di ingaggi fra gli assi del bridge, magari oriundi. Presente anche l'industriale Manstretta, detto «il coraggioso» perché è stato l'unico in Italia ad accettare l'incarico di formare la nostra squadra-signore, ma mancante l'elemento femminile. Più che al bridge, i maligni dicono che l'assenza sia dovuta ai pochi successi personali registrati dalle signore nel precedenti «Gran Premio di Montecarlo».

Il vero vincitore dunque è stato Mario Franco, singolare figura di bridgista. Potrebbe essere il migliore del mondo ma, data la sua natura bizzarra è impossibile sottoporlo agli allenamenti per giocare in squadra. «E' troppo noioso — dice lui — è molto meglio giocare contro gli armatori». Infatti Franco combina il tavolo con gente tipo Nicolau e con qualche marajà indiano. Si racconta che pochi giorni fa al Golf Club voleva unirsi a loro il suocero di Onassis. Niarkos lo avvertì: «Guarda che qui la posta è di 100 franchi». L'altro propose: «Ma non potete giocare di 10 franchi?». Mario Franco si alzò: «Peccato! Ma io non posso permettermi di giocare a meno di 100». E se ne andò.

Il torneo si è concluso con la premiazione in un gran Gala nel *night* del Casinò. La coppa per il vincitore era stata donata dal principe Ranieri. Anche Onassis era presente.

Adele Gallotti

Onassis a Montecarlo con Maria Callas?

Montecarlo, martedì sera.

Al *Gala* di Pasqua dello Sporting, Onassis non si è fatto vedere. Pure era qui. L'avevamo visto passeggiare nervoso nella *hall* dell'Hôtel de Paris da solo, con enormi occhiali neri, in abito blu. Poi era sparito e avevamo creduto che fosse andato a cambiarsi. Invece al *Gala* non è comparso. C'erano, sì, i principi di Monaco, ma al loro tavolo l'armatore non c'era. Si è poi sentito dire ieri che l'avrebbero visto con la Callas, a cena all'Hôtel de Madrid. Questa voce non ha potuto essere confermata. Certo il fatto che Onassis, che tutti credevano sulla via di Roma con Tina, si trovasse invece a Montecarlo e non con i principi ha messo in moto i pettegolezzi. Naturalmente il suo *entourage* afferma che egli è venuto per pochi giorni e per affari e che è già di partenza o partito per Londra.

Ormai sappiamo bene che nessun luogo è tanto sicuro per lui come questo, il più assoluto riserbo lo circonda, le vie di evasione sono molte. Al bar dell'ôtel de Paris il barman Victor che sa cento cose e non ne confida alcuna, mescendoci gli ingredienti del suo *cocktail Sputnik* tanto gradito ai palati italiani, pronunciava un diplomatico: «Non credete alle chiacchiere, Mister Onassis è un cuore d'oro».

Al *Gala* di Pasqua, dunque, c'erano moltissimi italiani. Silvana Mangano con i corti capelli biondo-veneziano aveva al suo tavolo anche Gianna Maria Canale: tutte e due belle, eleganti, circondate. Ma nessuna donna poteva gareggiare con Grace di Monaco: i biondi capelli rialzati in una pettinatura gonfia a uovo di Pasqua, l'abito color mollica di pane, lungo, senza spalline, con una fascia color turchese. La sua freschezza fiorente era intonata al primaverile sfoggio delle ortensie multicolori che ornavano il salone.

m. r.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112

Romano: ore 21,30 Laura Betti canta le canzoni di Moravia, Pasolini, Soldati, Flaiano, Patti, Arbasino, Mauri, ecc.
Teatro delle «10»: ore 22 atti unici di Pavese, Montanelli, Buridan.
Teatro dell'Ufficius (via Carlo Alberto 12, tel. 528-040): ore 21.15 «Pane vivo» di François Mauriac.
Teatro Stabile: da venerdì «Come gli hanno le scarpe» di A. Perrini con Clown internaz. «I Salvadori».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17.15 e 21.15 «Quatorze juillet» di René Clair con Georges Rigaud, Annabella, Pola Illery, P. Olivier, R. Cordy.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-823): ore 21-1 M° Mario Anselmo; canta Anna Maria Perretti.
Al Nirvana: ore 21 Orch. Petrini.
Arlecchino: ore 21,15 Gino Latilla, Fatima Robin's e gli Asternovas.
Bruna (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: ore 21 Tony Montano.
Faro Club: ore 21 Menghel Gualdi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 A. Novelli.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Ciampi, Umberto.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lama.
La Perla Danze: 21 Pippo Franco.
La Serenella: 21 Massa - E. Lotti. Daine 200 Cav. 250 consumaz. compr.
Principe Danze: ore 21 Complesso Paolo Bittante.
Trocadero: ore 21-2 «I 5 Cints».

Colombia Danze: 22-4 Attrazioni.
Esterli Club: Bonazzoli. Attraz.
Palazzo Sanson (p.za Carlina, tel. 44-270): Ristorante, Danze. Ap. 20.
Tavernetta (nuova gestione): Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Divieto d'amore» con David Niven e Mitzi Gaynor.
Astor: «I guai di Pippo Pluto e Paperino» tech. di Walt Disney e «Natura bizzarra» technicolor.
Corso: «Il mondo di notte» tech. technirama. Inizio 15,40; ult. 22,15.
Cristallo: «La sfida di Tom e Jerry» technicolor M. G. M.
Doria: «L'America vista da un francese» [illegible] a colori.
Ideal: «Il selvaggio e l'innocente» sc. col., Sandra Dee, A. Murphy.
Lux: «Chi era quella signora» Janet Leigh, Dean Martin, T. Curtis.
Metropol (ex-Chiarella, v. Principe Tommaso 6): «Dinne una per me» cinescope a colori con Bing Crosby, Debbie Reynolds.
Reposi: «La [illegible] nuda» Ava Gardner, D. Bogarde, J. Cotten.
Romano: «La corazzata Potemkin» di Serghei M. Eisenstein, Precede «Antologia opere di Eisenstein». Due spettacoli: ore 14,30 e 16,30.
Vittoria: «Le orientali» a scope colori, Nagwa Fouad e Chiang Yin.

Ariston: «La dolce vita» di F. Fellini con M. Mastroianni. Ingr. 400.
Arlecchino: «Inchiesta in prima pagina» R. Hayworth, Franciosa.
Augustus: «Jovanka e le altre» Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Vera Miles, B. Bel Geddes, Van Heflin. Vietato min.
Nazionale: «Salomone e la regina di Saba» technicolor technirama Gina Lollobrigida e Yul Brynner.
Torino: «Il mattatore» Gassman, De Filippo, A. M. Ferrero. Ap. 10.

Alessandra: «Geremia cane e spia», «Paperino e miniera d'oro», colori.
Capitol: «Geremia cane e spia» e «Paperino e miniera d'oro», colori.
Faro: «Geremia cane e spia» e «Paperino e la miniera d'oro», col.
Fiamma: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon.
Hollywood: «Morte di un amico» Gianni Garko, Spiros Fokas, Vist.
Maffei: «Non sparare le vedove» riv. M. Ferrero-A. Bandi 18,15-21,15. Film. «La legge è legge». Pom. 200.
Massimo: «Le legioni di Cleopatra» techn. scope L. Cristal, G. Marshall.
Principe: «Morte di un amico» Gianni Garko, Spiros Fokas, Vist.
Sanson: «Gatti sorci e fantasia» cartoni animati a colori.
Statuto: «Le legioni di Cleopatra» techn. scope L. Cristal, G. Marshall.

Adriano: «Trapezio della vita» sc. Rock Hudson, Dorothy Malone.
Alcione: «Na voce na chitarra e un po' di luna» e Riv. Walter Marchetti - Alma Velli 18,15 e 21,15.
Alpi: «La peccatrice del deserto» techn., Ruth Roman, Akim Tamiroff.
La Perla: «Il letto racconta» Rock Hudson, Doris Day, scope colori.
Regina: «Tipi da spiaggia» con U. Tognazzi e Christiane Martel.

Asti: «Le cameriere» con G. Ralli, V. Mariconi, U. Tognazzi. Ap. 10.
Olimpia: «Uomini forza selvaggia». Po: «Macquire Grady» in technicolor con Jeff Chandler.
P. Nuova: «Là dove scende il fiume» «Gianni Pinotto banditi bello». **S. Felice**: «Fiore sul Pacifico» [illegible]

Esperia: «Sergente di legno» con Jerry Lewis.
Giardino: «Mare di sabbia» Craig.
Italiano: «El Hakim» in technic. con Nadja Tiller e O. W. Fischer.
Mirafiori: «Tempo di vivere».
Vinaglio: «Sono un agente FBI» techn. J. Stewart, Vera Miles.

Eliseo: «Marito latino» sc. techn., R. Brazzi, D. Kerr, M. Chevalier.
Frejus: «La spada e la croce» sc. techn. Y. De Carlo, J. Mistral.
Nuovo: «L'ultimo dei Comanches» techn. Julia Adams, S. Mc Nally.
S. Paolo: «Sono un agente FBI» techn. J. Stewart, Vera Miles.

Belgio: «Isola dei disperati».
Corallo: «Ferdinando I° Re di Napoli» col. P. De Filippo-Mastroianni.
Eridano: «Esterina» C. Gravina. Segue dor. gemelli impr. F. Coppi.
Grapo: «Il vedovo», A. Sordi.
Radium: «Il Kentuckiano» scope a colori con Burt Lancaster.
Vittoria Veneto: «Malesia» con Spencer Tracy e James Stewart.

Astra: «Esterina» D. Modugno. Segue: «Airone» (Coppi) ha chiuso ali.
Borsini: «Bisci giovane imperatrice» in tech. con Romy Schneider.
Elios: Ultima frontiera, V. Mature.
Excelsior: «Verdi dimore» techn. Audrey Hepburn, Anthony Perkins.
Massaua: «Massai furia indiana» Victor Mature, A. Aubrey tech. sc.
Odeon: «Karamazov» Yul Brynner, Maria Schell, technicolor.
Star: «Sono un agente FBI» tech. James Stewart, Vera Miles.

Adua: «Colline dell'odio» Mitchum.
Aurora: «La Pica sul Pacifico» Tina Pica, Ugo Tognazzi.
Brescia: «L'agguato» col. Widmark.
Edelweiss: Totò Eva gemelle prati.
Fortino: «Capitano mari del Sud».
Maior: «Sono un agente FBI» col. con James Stewart e Vera Miles.
Nord: «Chommandos» J. Garner.
Palermo: «Cortina» sc. col. Gary Cooper, R. Hayworth. Ult. giorno.
Sociale: «Ombre sul Kilimangiaro» col., Robert Taylor, Anne Aubrey.
Zenit: «Arriva Jesse James» in technicolor, con Bob Hope.

Cabiria: «38° parallelo missione compiuta» con Gregory Peck.
Colosseo: «I baccanali di Tiberio» W. Chiari, Tognazzi, A. Lane sc.
Continental: «Annibale» Victor Mature, Rita Gam, cinemasc. technic.
Flora: «Ladro lui, ladra lei» con Alberto Sordi e Sylva Koscina.
Italia: «L'agguato» technic. Richard Widmark, Lee J. Cobb.
Moderno: «Giustizia senza legge» e «Sergente York» con G. Cooper.
Piemonte: «Bella addormentata nel bosco» W. Disney scope techn.
San Carlo: «Il grande capitano».
Speria: «La sfida di Zorro» e «Topolino» di Walt Disney technic.

Diana: «Duchessa di S. Lucia» Buscaglione, Pica, Tognazzi, Vianello.
Dora: «Sfida al tramonto».
Roma: «Attenti alle vedove» Doris Day, Jack Lemmon, colori.

Alba: «Quota periscopio» technic. scope John Garner, E. O'Brien.
Ambra: «La zingara rossa» colori.
Apollo: «Sono un agente FBI» in tech., James Stewart, Vera Miles.
Edera: «Fruste della Amazzonia» col., Rhonda Fleming, Guy Madison e «Tom e Jerry a Hollywood».
Lucento: «Anatomia di un omicidio», James Stewart, K. Grant.
Lutrario: «Juke-box urli d'amore» Mina, A. Celentano.
Splendor: «Il moralista» Alberto Sordi, V. De Sica. Vietato minori.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Augustus, Corso, Sanson, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Speria, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Giardino, Odeon, Massimo, Palermo e Flora. Iscrizioni gita del 21 a Milano per la Fiera Campionaria.

Domani, a Vevey, congresso sul tema della sovrapopolazione

La Terra non basta più a sfamare gli abitanti

Su due miliardi e 300 milioni di uomini, oltre un miliardo e mezzo non mangiano abbastanza (e fra quarant'anni la popolazione sarà raddoppiata) - Andremo a colonizzare la Luna? - Attesa una relazione del prof. Bovet di Roma (premio Nobel per la fisiologia) sulla longevità

Nostro servizio particolare

Losanna, martedì sera.

Si apre domani, a Vevey, un convegno internazionale di studiosi e scienziati per discutere un problema che di giorno in giorno diventa più impressionante: il problema demografico. Al congresso, che è organizzato dalla società Nestlé, partecipano, accanto ai delegati europei e americani, anche quelli asiatici, in particolare giapponesi e indiani.

Le relazioni fondamentali saranno tre: la prima tratta della longevità e sarà svolta dal premio Nobel per la medicina e fisiologia, Daniele Bovet dell'Istituto superiore di Sanità a Roma; un'altra, sulla sovrapopolazione, sarà tenuta dal prof. Matthey di Losanna; la terza, sui mezzi di nutrizione, dal prof. Bigwood di Bruxelles. Dai lavori dell'assemblea che si protrarranno fino a sabato, si attende di conoscere quali sono i rimedi ritenuti più efficaci per combattere i pericoli che il vertiginoso aumento della popolazione comporta.

La questione si può riassumere in questi termini: ogni due secondi compaiono sulla terra tre nuove bocche da sfamare, ogni minuto novanta, ogni ora 5400, ogni giorno 129.600, ogni anno 47 milioni. Il ritmo delle morti è assai più lento. Se si andrà avanti di questo passo prima o poi la terra non solo non avrà risorse per sfamare, ma neppure per ospitare materialmente la ingente massa degli uomini.

Ecco alcune statistiche: verso il 1650 vivevano sulla terra ...

... morti, nessuno può imporre pratiche anticoncezionali. Il più attraente, sotto un certo punto di vista è senz'altro il secondo: la possibile colonizzazione degli altri pianeti, ora disabitati, ha il pregio della fantasia e delle avventure che oggi si dicono di fantascienza.

c. n.

Il dott. Daniele Bovet, Premio Nobel '57 per la medicina

A Bergamo si apre domani il dibattimento

In Assise il «mostro di Pontoglio» reo confesso di nove feroci crimini

Fra le sue vittime sono cinque donne ed un bimbo di cinque anni, carbonizzato con la mamma e la nonna dopo l'assassinio a colpi di piccone - Si proclamano innocenti due presunti complici, indiziati per i tre ultimi omicidi

Nostro servizio particolare

Bergamo, martedì sera.

Domani si inizia in Corte d'Assise un processo assai atteso per la sconcertante figura dell'imputato, il «mostro di Pontoglio» Vitalino Morandini, nato ad Adrara San Rocco nel 1918, accusato di nove atroci crimini, e reo confesso. Nove persone sono state massacrate a colpi di piccone o a bastonate, ma in quattro casi fu tanta la diabolica astuzia dell'assassino che si ritenne trattarsi di disgrazie accidentali.

Il Morandini, arrestato quando riteneva di essere ormai assolutamente estraneo alle indagini, fu indiziato dopoché nella sua abitazione di Brescia si rinvennero molteplici oggetti ed indumenti appartenenti alle sue vittime, che egli, inspiegabilmente, aveva voluto trattenere.

Ecco, sommariamente, riepilogati i tragici fatti.

Adrara San Rocco, 12 novembre 1955: il contadino Giuseppe Morandini rinviene, in un canalone, il cadavere del fratello Giovanni, di 41 anni, il quale due giorni prima si era allontanato da casa per portare una mucca alla fecondazione in una lontana borgata. Poiché egli si era più volte lamentato dell'animale, particolarmente riottoso, si ritenne che avesse riportato la frattura del capo precipitando nel canalone in seguito a una cornata della mucca. L'inchiesta fu riaperta quando, dopo l'arresto di Vitalino Morandini, cugino della vittima, si trovò nella sua abitazione un ombrello del mandriano. L'arrestato confessò di averlo premeditatamente ucciso a bastonate per vendicarsi di una denuncia del parente da lui derubato.

Adrara San Martino, 20 novembre 1955. Durante la notte, un rapido ed improvviso incendio distrugge una cascina nella quale si trovavano due donne e un bambino, che vi muoiono carbonizzati. Vittime, ...

Durante la notte vengono massacrati, sempre a colpi di piccone, i coniugi Cesare e Colombina Breno, di 55 e 48 anni, e la loro figlia Emilia, di 24 anni, rinvenuti il mattino dopo completamente nudi nell'alloggio allagato di sangue. Il delitto fa dapprima pensare ad un sadico, ma successivamente i sospetti cadono su Felice Castoldi, di 26 anni, al quale il Breno aveva prestato oltre due milioni minacciandolo poi, in caso di mancata restituzione, di denuncia per alcuni presunti falsi in cambiali od altre irregolarità. Con il Castoldi è sospettato anche Vincenzo Volpi detto «Soldati» di 45 anni, legato al primo da motivi di interesse e ricercato per abigeato, visto nei pressi della casa del Breno poco prima della strage. Il Volpi, il 27 gennaio 1956 si costituiva ed il 1° marzo dello stesso anno nei suoi confronti veniva emesso mandato di cattura, poiché il giudice istruttore di Brescia lo riteneva responsabile dell'eccidio.

Le indagini della polizia, però, continuavano, per chiarire le circostanze dell'uccisione del Breno e per trovare nuove prove nei confronti del Volpi, ed eventualmente del Castoldi. Fu solo allora che ci si interessò di Vitalino Morandini: qualcuno ricordò di averlo visto, nella notte della strage, in una casa vicina a quella dei Breno e si accertò che si era allontanato nelle prime ore del mattino, quasi di nascosto, non facendosi più vedere a Pontoglio. Il Morandini era pregiudicato: la polizia pensò di interrogarlo e gli agenti l'8 marzo si recarono nella sua abitazione, dove effettuarono anche un'accurata perquisizione. Furono rinvenuti nove oggetti appartenenti ai Breno (tra cui una boccetta d'acqua di Colonia che recava, sul cartellino del prezzo, alcune parole scritte di pugno da Emilia Breno), l'ombrello del mandriano di Adrara San Rocco, le fotografie dei Valtulini, periti nell'incendio di Adrara S. Martino, il maglione dell'Oberti. Il Morandini, messo alle strette, finì per confessare, escludendo ogni responsabilità da parte di altri. Aveva ucciso i Breno per derubarli.

Di recente, però, ha confessato ad un condetenuto nelle carceri di Bergamo di essere stato istigato alla strage di Pontoglio dal Castoldi — che gli avrebbe dato mezzo milione di lire — e di avere agito con l'aiuto materiale del Volpi. Per questo, sia il Castoldi che il Volpi (quest'ultimo era stato scarcerato dopo l'arresto del Morandini) sono finiti in prigione, e compariranno al processo di domani, imputati di complicità nei due ultimi omicidi.

Paolo Arzano

Scoperti da un'italiana ottantenne

I cadaveri di due coniugi in uno scantinato di Londra

La donna strangolata con una corda, il marito avvelenato dal gas - Questi (un negro, manovale delle ferrovie) trascorreva le notti studiando perché voleva diventare avvocato

Londra, martedì sera.

... La coppia aveva tre figli, Judy di 14 anni, nata da un precedente matrimonio dell'uccisa, Sonny di 6 e Nini di 4 anni. I tre bambini si erano allontanati da casa per andare a giocare, ma quando rientrarono i genitori non vennero loro incontro. Judy, la maggiore, notò che il divano del salotto era coperto da un lenzuolo: sollevò la coltre e intravvide il volto cereo di sua madre. ...

... ra espressa sulle cause della tragedia. Il nigeriano lavorava presso le ferrovie, ma volendo crearsi una migliore situazione sociale, trascorreva le notti studiando testi di diritto. Forse vittima di un esaurimento nervoso, in una crisi di sconforto, ha ucciso la moglie e si è suicidato.

Non si esclude comunque del tutto l'ipotesi di un delitto.

Un'aspirante suicida

Strappata dai binari mentre arriva il treno

... identificata poi per la cameriera Anna Maria Colombo, di 19 anni, da Lissone, riportava contusioni ed escoriazioni agli arti inferiori e veniva perciò ricoverata all'ospedale di Desio. Successivamente, le sue alterate condizioni psichiche ne consigliavano l'accompagnamento con autolettiga all'ospedale psichiatrico di Mombello.

Singolare iniziativa per risolvere un dilemma

Il governatore dello Stato dell'Ohio ricostruisce personalmente un delitto

Una signora fu uccisa sotto gli occhi del marito invalido da due banditi: uno di essi è stato condannato a morte, l'altro (ideatore del crimine) all'ergastolo - La disparità del verdetto formulato dai medesimi magistrati crea un preoccupante caso giudiziario

Nostro servizio particolare

Columbus, martedì sera.

Il governatore dell'Ohio, Michael Di Salle, si trova nella necessità di prendere una difficile decisione su un caso giudiziario riguardante due assassini ai quali, benché siano colpevoli dello stesso crimine, sono state inflitte condanne diverse.

Il fatto più sconcertante è che il processo a loro carico ...

... *trario dell'ultima ora, perderà la sua pur avendo sempre sostenuto, sia pure contro l'evidenza dei fatti, la propria innocenza.*

Ieri il governatore Di Salle, malgrado il parere contrario dei suoi collaboratori, ha voluto recarsi personalmente a Hamilton, nell'Ohio sud-occidentale, per vedere il villino dove è avvenuto il delitto e avere un ... colloquio con il marito della vittima, Herschel Hirss.

... ricostruzione della tragica scena accaduta circa un mese fa è stata della più vivide e tale da far capire al governatore come realmente è avvenuto il terribile fatto.

«Ecco, signor governatore — ha detto Hirss — sedetevi qui su questa poltrona. E' la stessa dove io mi trovavo quella tragica sera quando uno dei due criminali fece irruzione nella mia casa.

«Leigh mi puntò una rivoltella contro le costole, ...

... di morte a Chessman rappresenterebbe un incubo per l'intera umanità.

L'avv. Roma, dopo aver affermato di non voler entrare nel merito sul diritto o meno dello Stato di California di infliggere la pena capitale al detenuto, così continua: «Sì è, signor Governatore, che l'umanità non viene tanto turbata dal pensiero che uno o mille esseri umani siano morti o morranno quanto invece la turba ...

... plessità di fronte all'operato della giustizia, ma non dimentichi che si tratta di due assassini. Se posso permettermi di formulare un'opinione, vi dirò che il processo contro Leigh dovrebbe essere rifatto.

«Prima di morire, mia moglie indicò in Poindexter il suo uccisore, ma questo perché non ebbe modo di accorgersi che mentre stava cadendo dalle scale anche Leigh le sparò contro diversi colpi. L'ultimo, quando già essa giaceva immota sul pavimento.

«Ricordo ancora con orrore il sussulto del suo povero corpo quando quell'ultima pallottola la penetrò nelle carni. Sono l'unico testimone di quanto è accaduto, è vero, ma contro Leigh dovrebbe valere il fatto che è stato lui stesso a riconoscersi colpevole».

Ieri sera, al suo ritorno a Columbus, Di Salle ha dichiarato:

«Indubbiamente anche Leigh meritava la pena di morte e non capisco come il tribunale abbia potuto emettere due sentenze così diverse per un identico delitto. Credo che ordinerò la riapertura del processo contro di lui. Nei suoi confronti sono emersi particolari che mi autorizzano a farlo.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Saliti a 35 i casi, nessuno grave

Altri dieci intossicati dai dolci ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

(g. c.). Nella serata di ieri ...

«La pena di morte a Chessman è un incubo per tutta l'umanità»

Un appello dell'Italia al Governatore della California

Impressionanti cifre statistiche

Studenti francesi lavorano come sguatteri

Il dodici per cento degli universitari vivrebbe in condizioni di estrema povertà - Frequenti i tentativi di suicidio - Richiesto un aumento delle borse di studio

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La situazione preoccupante in cui si trovano numerosi studenti in Francia è stata messa in evidenza dal recentissimo congresso della loro Unione nazionale svoltosi a Lione. Le cifre indicate nel corso delle discussioni, dimostrano che il problema è grave e richiede una soluzione: suggerita dagli studenti mediante un aumento del venti per cento dell'ammontare delle borse di studio.

Il problema che si dovrebbe affrontare d'urgenza, infatti, sarebbe quello finanziario. Contrariamente ad un'opinione inesatta che ha tuttavia un certo credito, la maggioranza degli studenti appartiene a famiglie ...

E' stato precisato a Lione che il 52 per cento degli studenti lavora durante le vacanze, a scapito del riposo cui hanno anche loro diritto. Perciò la salute di molti è malferma. Il 35 per cento non ha il tempo di praticare il minimo sport e il 45 per cento può dedicare soltanto tre ore la settimana, al massimo, a un'attività sportiva all'aperto.

Date le scarse possibilità finanziarie degli studenti — poiché anche quelli la cui famiglia risiede nella città dove è l'Università, e quindi mangiano e dormono a casa, non ricevono in media più di 8 mila franchi al mese dai genitori — il 10 per cento di essi non va mai al cinematografo, il 57 per cento non frequenta i concerti e il 75 per cento non riesce ...

L. Mannucci

RACHELE

Un pranzo da Rachele

X. — Amica dell'influente dottor Véron, direttore del «Costituzionale», Rachele, stella della Comédie-Française, all'improvviso viene aspramente attaccata dal critico Giulio Janin, e trova un efficace difensore in Alfredo de Musset.

Eccoci giunti al celebre episodio del «pranzo dalla signorina Rachele». E' lo stesso Alfredo de Musset che lo racconta: «Si era rappresentato Tancredi quella sera, ed io ero andato nell'intervallo a complimentare Rachele per il suo costume, veramente magnifico. Al quinto atto ella aveva recitato il suo monologo con accenti più toccanti, più profondi che mai; ella stessa mi ha detto che in quel momento aveva pianto e si era commossa in tal modo che aveva temuto di essere costretta ad interrompersi. Alle dieci, all'uscita del teatro, il caso me l'ha fatta incontrare sotto la galleria del Palazzo Reale,

al braccio di Félix Bonnard, e seguita da uno squadrone di fanciulle, coriste ed allieve del Conservatorio. La saluto; mi risponde: «Vi porto a mangiare». «Ed eccoci giunti a casa sua. Bonnard si eclissa, triste e seccato dell'incontro; Rachele sorride di quella penosa partenza. Entriamo nel suo appartamento e ci sediamo, ciascuna signorina con accanto il suo cavaliere, ed io accanto alla cara Fanfan (Rachele). Dopo pochi minuti Rachele si accorge di aver dimenticato a teatro i suoi anelli e braccialetti, e manda la sua domestica a prenderli. Manca la cuoca per preparare il pranzo! Ma Rachele si alza, va a cambiarsi e passa in cucina. Un quarto d'ora dopo, ella entra in vestaglia e cuffietta da notte, bella come

un angelo, tenendo in mano un piatto in cui ci sono tre bistecche che ha fatto cuocere lei stessa. Posa il piatto in mezzo alla tavola dicendoci: «Servitevi!», poi torna in cucina e rientra portando una zuppiera piena di brodo fumante ed una casseruola in cui ci sono degli spinaci: «Ecco il resto!». Niente piatti e posate, la domestica avendo portato via le chiavi. Rachele apre la dispensa, trova una grillotta piena di insalata, prende la forchetta di legno e, sola, si mette a mangiare. «Ma — dice mamma Félix — per chi ha fame ci sono dei piatti di stagno in cucina». Rachele va a cercarli, li porta e li distribuisce ai convitati. «Mia cara — dice la madre di Rachele — le tue bistecche sono troppo cotte». «E' vero — risponde Rachele — sono dure come legno. Ai tempi in cui mi occupavo io della casa, ero certo

miglior cuciniera di adesso. E' una dote di meno. Che cosa volete! Ho perso da una parte, ma ho migliorato da un'altra. Tu non mangi, Sara?». «No — risponde la sorella maggiore — io non mangio in piatti di stagno». «Oh! — risponde Rachele — è dunque dopo che ho comperato una dozzina di coperti d'argento con i miei risparmi che tu non puoi più toccare lo stagno! Se riesco a diventare più ricca, ti occorrerà ben presto un domestico dietro alla sedia ed un altro accanto...». A questo punto la sorella di Rachele si mette a parlare in tedesco per impedire a Rachele di continuare... Io osservo le mani (che hanno tanto a lungo fatto i lavori di casa) di Rachele. Sono piccole, bianche, lisce e slanciate come dei fusi. Vere mani di principessa...

SEGUE: Lettura con Alfredo

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

LXXXVI. — Ferito durante una missione e raccolto e curato da Luisa Sanfelice, Salvato Palmieri apprende della vittoria delle armi reali. Malgrado il suo profondo dolore, Luisa non fa nulla per impedirgli di raggiungere i francesi.

À SUIVRE

Malgrado la sua forza d'animo, Luisa non può trattenere due grosse lagrime che le scorrono sulle pallide guance. «Dio solo può sapere quanta tristezza e solitudine ci sarà nel vuoto che si formerà attorno al mio cuore» mormora la signora Sanfelice. «O povera camera deserta — aggiunge guardandosi attorno. — Quante volte verrò la notte a cercare un sogno invece della realtà». Dopo un breve silenzio, la giovane riprende: «Quanto mi diventeranno cari questi volgari oggetti! Questo letto dove voi avete sofferto... questa poltrona nella quale io ho vegliato accanto a voi... questo bicchiere nel quale avete bevuto... questo tavolo al quale vi siete appoggiato... tutto mi parlerà di voi, amico mio, mentre per voi non ci sarà nulla che possa parlarvi di me». «Salva il mio cuore, Luisa, che è pieno di voi!» protesta teneramente Salvato. «Se ciò è vero, Salvato, voi siete meno infelice di me» dice la giovane donna con tono pieno di amarezza. «Voi sapete le ore mie o piuttosto che erano vostre. La vostra assenza non cambierà nulla. Voi mi vedrete entrare in questa camera e uscirne alle stesse ore che entravo e ne uscivo quando voi c'eravate. Mentre io, dove vi cercherò? Sui campi di battaglia? Fra i feriti o i morti?».

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo»

di sir Arthur Conan Doyle

XXIV. — A Trendennick Wollas, in Cornovaglia, due dei fratelli Tregennis sono impazziti e la loro sorella è morta improvvisamente. Sherlock Holmes si incontra con un tipo misterioso, Sterndale, che è giunto da Plymouth. Il detective spedisce un telegramma alla polizia di quella città.

LATUDE

Uno strano mercante armeno

XXI. — Rinchiuso nelle prigioni della Bastiglia, per un presunto attentato alla Pompadour, il giovane Danry evade, ma viene ripreso e messo in cella di rigore. Dopo un certo tempo gli danno come compagno un certo Allègre, col quale Danry prepara una nuova evasione che effettua dopo diciotto mesi di lavoro, il 25 febbraio 1756. Riconquistata la libertà, i due vivono nascosti per un mese, poi il primo a muoversi è Allègre che parte per Bruxelles. Danry lo segue qualche giorno dopo, ma al luogo indicato non trova l'amico e parte per Anversa. Un occasionale suo compagno di viaggio gli rivela come un francese, evaso dalle prigioni reali, sia stato preso a Bruxelles e rimandato in Francia. Danry comprende che si tratta di Allègre e allora, invece del battello, si serve delle gambe e si reca a Berg-op-Zoom. Di qui, a mezzo di barche, va ad Amsterdam. Un albergatore suo conoscente lo alloggia a credito. Dopo qualche giorno, essendo arrivata dalla Francia una lettera di raccomandazione, Danry trova ospitalità presso un linguadocano residente ad Amsterdam e passa con lui giorni sereni.

Dopo qualche tempo Lardat conduce Danry presso il linguadocano Chergue, il quale, unitamente alla moglie ed ai tre figli, fa una calorosissima accoglienza all'evaso. Chergue regala delle camicie, degli abiti e un cappello a Danry, invitandolo inoltre ad andare a vivere con lui, nella sua casa. «Nella vostra cantina della "Città di Groningue" rischiate di essere preso come in una trappola — gli dice. — Qui, noi abbiamo una doppia uscita.

E se gli sbirri si presentassero a una porta, io vi farei sparire dall'altra. Però bisognerà che mi promettiate di uscire il meno possibile, dal momento che la città è piena di spie». «M'impegno a farlo — risponde Danry — Ma al fermo posta attendo una lettera di mia madre, una lettera con un assegno...». «State tranquillo! Mio figlio maggiore andrà a ritirare la vostra corrispondenza. Le eventuali spie che potranno aggirarsi attorno alla

posta, lo faranno a proprie spese!». Sistemato comodamente presso i Chergue, Danry viene ripreso dalla sua mania di grafomane. Egli pertanto invia alla marchesa di Pompadour una lettera non di ingiurie come ha fatto Allègre, per sua disgrazia, ma di umili suppliche. Egli chiede alla favorita di perdonare se le ha causato un dispiacere, ed invoca una piena amnistia, dopo sette anni di sofferenza. Errore fatale! Qualche giorno dopo

che questa supplica è stata ricevuta dalla marchesa di Pompadour, un mercante armeno, dal caffetano sudicio e dalla barba incolta, arriva ad Amsterdam. Lo si vede andare e venire sulle banchine della città, esplorando i novanta isolotti ed i trecento canali, cercando per ogni dove chissà che cosa, interrogando i negozianti, i capitani delle navi e delle grosse barche; ma la sua attenzione sembra attratta maggiormente dall'ufficio postale

della corrispondenza, del quale sorveglia visibilmente i dintorni. Ben presto — questi orientali sono di un'abilità diabolica — ecco che l'armeno si è guadagnato la fiducia dell'impiegato addetto alle poste e riesce a farsi mostrare il corriere della «fermo posta». Con meticolosità e cura egli esamina tutti gli indirizzi, finché nel mucchio ne trova una che attrae la sua attenzione. E' una lettera che proviene da Montagnac, nella Linguadoca, ed è indirizzata al «Signor d'Aubrespy, Amsterdam...».

SEGUE: La trappola di Fraissinet

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Inizio alle ore 21,30

Stasera contro l'Inter la nazionale del Cile

I sudamericani sono in tournée per l'Europa (e finora hanno giocato piuttosto male)

Milano, martedì sera.

Riflettori accesi, questa sera, allo stadio di San Siro, per una partita amichevole che sul piano tecnico e sportivo costituisce una novità assoluta, [illegible] di scena per la prima volta in Italia i migliori calciatori cileni.

Quando le trattative si conclusero l'Inter era ancora gagliardamente in lotta per il primato e la nazionale cilena aveva battuto, nel campionato sudamericano, a Buenos Ayres, l'Uruguay (1 a 0), il Perù (3 a 1) e la Bolivia (5 a 2). Le sorti poi furono poi propizie ai nerazzurri, che nelle ultime sei partite hanno racimolato soltanto tre punti, mentre i calciatori cileni, venuti in Europa anche con intenti sperimentali quali organizzatori della Coppa del mondo 1962, hanno perduto contro la Francia (0 a 6), la Germania Occidentale (1 a 2), l'Irlanda (0 a 2) e la Svizzera (2 a 4), pareggiando soltanto di fronte al Belgio (1 a 1).

Gli schieramenti annunciati sono questi:

INTER: Matteucci; Fongaro, Guarneri; Masiero, Tagliavini, Invernizzi; Bicicli, Rancati, Angelillo, Lindskog, Mereghetti.

CILE: Astorga; Eyzaguirre, Navarro; Soco, Sanchez (Contreras), Rodriguez; Moreno, Melendez, Soto, O. Sanchez, Musso.

ARBITRO: Wyssling (Svizzera). Inizio ore 21,30.

Sivori domenica era in vena: tre goals al Napoli (Moisio)

Dietro le quinte del torneo

Charles-Comaschi: uno scontro senza scintille - Perché Mistone non c'era all'inizio della ripresa - Lancioni al posto di Ferrario - Tomeazzi all'Inter

I risultati di domenica hanno praticamente «lanciato» le due squadre torinesi verso il massimo traguardo; la Juventus con quattro punti di vantaggio sulla Fiorentina può tranquillamente attendere la fine del torneo, il Torino (anche i granata hanno quattro punti in più degli immediati inseguitori del Lecco) deve ormai praticamente considerarsi promosso in serie A. Un'annata felice per il calcio torinese.

* *

I bianconeri juventini oggi riposano; nel pomeriggio l'intera comitiva (tecnici e giocatori) partirà per Milano dove questa sera assisterà all'incontro Inter-Cile. Viaggio «interessato». Oltre alla logica curiosità di vedere all'opera i calciatori sudamericani, i torinesi vorranno osservare attentamente l'Inter, che sarà domenica loro diretta avversaria. Questa partita contro i nerazzurri interisti è particolarmente sentita negli ambienti juventini. Sentita e temuta, perché nessuno crede che la squadra di Achilli sia ormai rassegnata a fare da semplice comparsa. A San Siro domenica si giocherà con decisione e strenua volontà da ambo le parti.

* *

Dietro le quinte di Juventus-Napoli: episodi curiosi ed interessanti. A metà circa del secondo tempo Charles, Comaschi e Posio entravano in collisione: l'urto (stato la mole di due degli atleti) era di una violenza spaventosa. Gran revisio di uomini a terra, spugne e massaggi da tutte le parti. Per fortuna ogni cosa si esauriva con un paio di lividi e niente più.

Nello spogliatoio, al cronista che chiedeva ragguagli sulle eventuali colpe, Charles rispondeva così: «Oh, no. Niente colpe. Se tutti gli scontri accadessero così, nessuno di noi atleti potrebbe mai lamentarsi del malanimo degli avversari. Anzi, mi spiace di aver procurato una piccola ferita al labbro di Comaschi».

Ed il centromediano napoletano spiegava a sua volta: «Forse il danno più grosso l'ho avuto io, ma quanto a darne la colpa a Charles, nemmeno da pensarlo. E' il più "grosso" gentiluomo atleta che io abbia conosciuto. Ed ogni volta, anche se mi segna "goals" da farmi diventare verde di rabbia, sono contento di averlo come avversario».

* *

Altro episodio abbastanza curioso è stato quello del doppio fischio di inizio del secondo tempo del «match». Con palla alla Juventus, l'arbitro ha dato inizio alla seconda parte della gara ma subito dopo l'ha fatta sospendere. Il Napoli aveva schierato solo dieci uomini. Mancava il giovane terzino Mistone, rimasto piangente negli spogliatoi, vittima di una crisi nervosa. Il ragazzo, che prima pareva assolutamente deciso a non mettere più piede sul terreno di gioco, si è poi rinfrancato, grazie anche all'interessamento del medico della Juventus, ed ha disputato regolarmente il resto del confronto.

Il Torino a Lecco non ha destato entusiasmo (i fischi e le disapprovazioni del pubblico sono stati numerosi), ma ha conseguito un grande risultato, uno 0 a 0, che significa anche la ventesima partita utile consecutiva. Una squadra che punta decisamente allo scopo non sempre può dare spettacolo, e non sempre può suscitare consensi. I granata «devono» e vogliono vincere il campionato di serie B, e non concedono nulla alla coreografia. Non ci sentiamo di dar loro torto.

Sempre a proposito del Torino. Se le nostre informazioni sono esatte (provengono da fonte degna di fede) Ferrario lascerà domenica il suo posto a Lancioni. La decisione sarebbe già stata presa da mister Sandey, che con il ritorno dei terreni belli intende rimettere al suo posto l'ex-riservino. Ferrario tornerà così nell'ombra (forse sarà incluso in formazione mercoledì prossimo in occasione della partita Torino-Venezia di Coppa Italia, gara che si disputerà in notturna al campo di via Filadelfia), ma rimarrà a disposizione dei tecnici granata.

* *

Una notizia pescata a volo: il centroavanti del Modena e della nazionale P. O. Tomeazzi è stato acquistato dall'Inter. Il contratto è già stato firmato. La direzione nerazzurra si è impegnata a versare alla consorella emiliana 12 milioni (oltre al premio al giocatore); venti milioni sono già stati depositati come impegno su una Banca di Modena.

I ciclisti italiani ed il Giro di Romagna

Ancora una volta l'esame è fallito

A 45 chilometri dal traguardo sono rimasti al comando Nencini, Carlesi, Ronchini, Massignan, Cestari e Tinazzi, vale a dire i sei ragazzi migliori - Invece di insistere, si sono arresi: ed è un brutto segno, è segno che mancano i veri campioni

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

Venendocene da Lugo verso la Capitale — donde domani avrà inizio il G. P. Ciclomotoristico a tappe, della durata di otto giorni, — ripensavo al Giro della Romagna e alle sue mutevoli vicende. Non al risultato a sorpresa che ne rappresentava l'epilogo col solitario arrivo di Tinazzi. Non che il successo in sé del giovane corridore veronese fosse alla radice di questa sorpresa, ché da una corsa all'altra esso maturava, tanto Tinazzi andava affermandosi come uno dei più meritevoli elementi della giovane generazione: oltre che la vittoria da lui conseguita la settimana scorsa nel Giro della Sicilia a tappe, non si può non ricordare che nella prima prova di campionato (Napoli) fu lui che tenne dietro a Nencini allorché questi partì al contrattacco sulla salita di Agerola e corse a raggiungere i superstiti della fuga di Salerno. E col posto occupato all'arrivo, ciò lasciava presagire che ben presto egli avrebbe concluso con maggior consistenza questa sua bravura, affermando il suo diritto a essere considerato come uno dei «delfini» del ciclismo italiano. Della fiducia che in lui riponiamo stanno a testimoniarlo le nostre previsioni della vigilia, qui su queste colonne, e le parole personalmente dettegli la sera di sabato all'albergo dove era sceso con la sua squadra.

E' piuttosto il modo, sono le circostanze che hanno cagionato, ed "accompagnato", il suo riuscitissimo «colpo» in prossimità di Lugo, quelle che sorprendono e, diremo sinceri, lasciano perplessi nel giudizio che si deve dare di lui e dei suoi avversari battuti — sul Giro della Romagna insomma, tanto atteso perché doveva rispondere agli interrogativi d'obbligo sulla consistenza del valore dei nostri corridori, oggetto come si sa di tante discordi valutazioni. Alla vigilia avevamo parlato di un esame al quale essi erano sottoposti in occasione della seconda prova di campionato: vogliamo dire quale esito esso ha avuto?

Avanti di pronunciare il nostro giudizio, cerchiamo di riportarci nel breve spazio di tempo — un'ora, forse meno — in cui rapidamente la corsa giunse alla sua conclusione (per conclusione non intendo l'ordine di arrivo, bensì la fase che precedette, che preparò la fuga di Tinazzi). Immaginatevi con noi al fondo della discesa dal Trebbio, a 45 chilometri dal traguardo.

Sei uomini, superstiti della dura battaglia sulla fangosa salita, aprivano la corsa con cinquanta secondi di vantaggio su un altro sestetto, mentre in mezzo «navigava» Venturelli in preda ad un'invincibile crisi. I sei che fuggivano erano il meglio in senso assoluto dell'attuale ciclismo italiano: Nencini, Carlesi, Ronchini, Massignan, Cestari e Tinazzi, rappresentanti cinque Case. I sei inseguitori erano di classe e di nazionalità differenti: Poblet, Favero, Monti, Galesa, Defilippis e Conterno, rappresentanti quattro squadre. Di essi, i più attivi nell'inseguimento erano soltanto i primi due: Monti addirittura, e per ovvi motivi, i due torinesi.

Da quei sei all'avanguardia, che già avevano dato la prova della loro superiorità atletica con l'avvantaggiarsi in salita, c'era logicamente da aspettarsi la difesa del conquistato vantaggio, e forse qualcosa di più: il suo aumento. Corridori di classe genuina, atleti al di sopra della normalità — questo avrebbero fatto, e chiunque di essi avesse vinto in volata a Lugo, avrebbe soddisfatto le legittime pretese da tutti alimentate perché veramente del nuovo, del fresco, dell'ardito venga espresso dal ciclismo italiano per trasformare, in bene, la faccia e la sostanza delle corse.

Ma questo non è avvenuto: e Poblet e Favero, quasi da soli, in dieci chilometri colmavano il ritardo, annullando tutte le fatiche e le speranze dei sei. Il resto è noto: l'afflosciamento di combattività, la rassegnazione dei raggiunti, il sopraggiungere di un'altra mezza dozzina di ritardatari, la fuga — non contrastata — di Tinazzi. Ora, non è un giudizio negativo che vogliamo dare sul giovane, e pur tanto meritevole corridore veronese, quanto sul complesso dei nostri corridori — che avendo i loro sei migliori esponenti nelle più favorevoli circostanze per affermare la maturità e l'eccellenza di una classe non molto lontana da quella dei «veri» campioni, questa prova hanno chiaramente fallito. Ecco perché ci sentiamo autorizzati a dire che l'esame è stato negativo per essi — e per quanto di speranze, di voti, di presunzioni in essi è riposto dai buoni sportivi di casa nostra, ai quali non rimane che accontentarsi, chissà per quanto tempo ancora, della mediocrità di tutti questi mezzi-sangue.

Un altro fatto è emerso dal Giro di Romagna: il dominio, anche collettivo, della squadra dell'Ignis, che prende un netto vantaggio nella classifica collettiva, e la contemporanea, grave sconfitta della Carpano. Durante la corsa, sotto la pioggia, con il freddo e il vento, frammezzo al fango, a molti del seguito veniva da dire: «Questo è un tempo da Giro delle Fiandre. Qui ci vorrebbero i belgi...». Ma i belgi della squadra torinese che così utili sarebbero stati domenica, erano stati mandati a disputare la Gand-Wevelgem dalle loro parti, col bel risultato che si sa.

Vittorio Varale

Tinazzi, con il «direttore tecnico» della Ignis, Proietti

Lo spagnolo Jose Gil si è riaffermato 1° nella corsa in salita del Monte Caudan, coprendo i km. 8,500 in 21'30"4/5; 2° Salvado (Sp.) 21'44"4/5; 3° Manzano (Sp.) 21'45"4.

Alberto Assirelli si è aggiudicato la 36ª edizione della Bologna-Raticosa ciclistica compiendo km. 47 in 1 ora 26'; 2) Dori a due macchine; 3) De Rosso a 7'.

Lo studente romeno diciassettenne Adalbert Hurat ha conquistato il titolo di spada, ai campionati mondiali juniores di scherma in corso a Leningrado.

Riservato all'ippica

Sta per tramontare la stella di Tornese?

Il grande trottatore, battuto a Napoli da Nievo, ieri è stato costretto a cedere sulla pista di Modena anche a Ledro

Nostro servizio particolare

MODENA, martedì sera.

La stella di Tornese sembra proprio volgere al tramonto. Dopo l'insidiosa, incredibile quasi, sconfitta patita a Napoli nella «Lotteria» ad opera di Nievo, ieri a Modena, nella seconda prova del campionato italiano, il premio Ghirlandina (L. 4.000.000, m. 1650), Tornese è stato travolto dal fresco, irresistibile spunto di Ledro, un cavallo nato come Nievo nel 1955, in quella che è stata un'eccezionale anno di campioni.

Certo, ieri, la fortuna è stata dalla parte di Ledro. Una pioggia violenta, a momenti con veri e propri aspetti di bragone, aveva reso pesantissima la pista. I cavalli scivolavano e al momento del «via» Ledro era in rottura. Ma intanto Crevalcore aveva sopravvanzato l'ala esterna dell'«autostart» e prima del tempo e lo starter annullò la partenza. A quella valida era Nievo in rottura mentre con uno scatto impressionante Crevalcore portava via la posizione di testa a Tornese.

Brighenti però lanciava Tornese all'attacco e obbligava Crevalcore ad impegnarsi al massimo per difendere il comando della corsa. Ledro restava staccato di cinque o sei metri, mentre Nievo inseguiva inconcomente. Tornese diminuiva la sua pressione al termine del primo giro, ma era costretto a ripartire all'attacco sulla penultima curva, quando Ledro si profilava minaccioso ai suoi fianchi. Era quello che sperava Manfredi, il «driver» di Ledro. Dalla lotta ai ferri corti fra Tornese e Crevalcore sperava di trarre giovamento. E così fu. Sull'ultima curva si vide Ledro scattare in «terza ruota» con azione brillantissima. In retta d'arrivo Crevalcore era il primo a cedere. Tornese tentava una disperata difesa, ma a 80 metri dal traguardo Ledro lo passava in tromba e correva dominatore al traguardo.

Il tempo al chilometro di 1'19" è di particolare valore, sia per l'intrinseca difficoltà della pista modenese (che non ha le curve rialzate) sia per le particolari condizioni ambientali. Ieri il declino di Tornese è apparso evidente. Ormai ogni corsa è diventata una lotta tremenda per il vecchio campione; la sua è una situazione analoga a quella della capolista del campionato di calcio: ogni avversario dà tutto contro di lei sperando nel risultato clamoroso. E così è per Tornese, a cui — fra l'altro — pesano ogni giorno di più le ormai quasi 150 corse della sua lunga e gloriosa carriera. Ma il trotto italiano ha in Ledro e Nievo due assi ben degni di sostituirlo: due cavalli giovani, pronti alle più dure lotte in patria ed all'estero. Già si parla, per Ledro e Nievo, di andare nella prossima estate a correre negli Stati Uniti.

g. r.

Dopo il 2-0 inflitto alla Grecia

I "juniores" (con Rivera) domani affrontano l'Olanda

Vienna, martedì sera.

Gli azzurri juniores si sono prontamente ripresi dal poco brillante esordio di sabato scorso nel torneo dell'U.E.F.A. contro il Portogallo, vincendo nettamente contro la Grecia ieri a Wiener-Neustadt. Il punteggio è stato di 2-0 a favore dei calciatori italiani, i quali hanno esercitato, specie nella ripresa, una schiacciante superiorità sugli avversari. Se tale superiorità non si è tradotta in un risultato di più copiose proporzioni, lo si deve alla tolleranza dell'arbitro austriaco Lauscher, il quale ha permesso ai difensori greci di praticare un gioco intimidatorio ed ha negato agli azzurri due evidenti calci di rigore.

La squadra italiana ha saputo tuttavia non perdere la calma e, dopo aver controllato il gioco nel primo tempo, nella ripresa — malgrado un infortunio al juventino Castano, zoppicante all'ala destra — ha messo a segno due reti con Ferrario e Cavallito ed ha convinto tutti del suo buon diritto al successo, praticando un gioco tecnicamente pregevole malgrado i continui falli degli avversari.

Gli azzurri tornano in scena domani a St. Polten contro l'Olanda, che ieri è stata battuta per 2-1 dal Portogallo. In quest'occasione esordirà probabilmente nella prima linea italiana l'alessandrino Rivera, giunto ieri sera in aereo da Roma.

La «Tre giorni dell'Elsa» è stata vinta dagli sciatori austriaci che si sono imposti nella combinata maschile con Egon Zimmermann p. 0,29 e in quella femminile con Gertrud Gaber p. 2,07. Le gare in programma ieri non hanno avuto luogo causa le proibitive condizioni del tempo.

Una novità "made in U.S.A." per l'atletica a Torino

E' stata omologata sabato scorso la prima pedana di tipo «americano» per il salto con l'asta adottata in Italia e costruita al campo «Giovanni Agnelli». Onde rendere meno pericolosa per l'atleta la caduta a «scavalcamento» compiuto, la zona di arrivo è stata sopraelevata di circa un metro e mezzo, innalzando attorno alla fossa precedentemente esistente un muretto e colmando poi il vuoto con sabbia e trucioli di legno. In questo modo, con il regolo a quattro metri, l'atleta una volta effettuato il «passaggio» non avrà che due metri e mezzo di salto nel vuoto.

La pedana, diffusissima in America ed ormai adottata in molti stadi tedeschi e francesi, è stata inaugurata sabato in una gara regionale. Gli atleti si sono detti soddisfatti; viene così eliminata in parte la sensazione di timore per la caduta a salto effettuato.

(Foto Moisio)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

L'ATTRICE HA ABBANDONATO IL MARITO

E' durato venti giorni il matrimonio della Paget

La diva ha battuto il primato stabilito con le sue prime nozze: divorziata dopo due mesi

Debra Paget, ventisette anni, due mariti e due divorzi a tempo di primato

HOLLYWOOD, mart. sera.

L'attrice Debra Paget, che aveva divorziato dal suo primo marito dopo appena due mesi di matrimonio, si è separata l'altro ieri dal suo secondo consorte, il regista Budd Boetticher, con il quale si era sposata venti giorni prima.

La Paget, che ha ventisette anni, è tornata presso la propria madre, Margaret Griffen, la quale ha detto ai giornalisti: «Mi auguro si tratti soltanto di una separazione temporanea. So unicamente che mia figlia ha avuto una violenta discussione con il marito e che in seguito ad essa lo ha abbandonato. In questo momento un incidente del genere non ci voleva. Infatti sabato Debra partirà per il Messico con una "troupe" cinematografica e rimarrà assente diverso tempo. La lontananza in casi del genere è sempre pericolosa, ma spero che Budd, data l'impossibilità di Debra di muoversi, la raggiunga nel Messico».

Boetticher e l'attrice si erano sposati il 28 marzo scorso a Tijuana, nel Messico. La Paget era stata la quinta moglie dell'attore David Street, che aveva sposato il 14 gennaio 1958. Dopo due mesi lo aveva lasciato presentando al tribunale di Juarez una richiesta di divorzio che le era stato concesso l'11 aprile dello stesso anno. Debra Paget è la terza moglie di Boetticher.

Con una spesa di 60 milioni

La Lollo compra una villa nei dintorni di Toronto

Toronto, martedì sera.

Il «Toronto Globe and Mail» scrive che l'attrice italiana Gina Lollobrigida ha acquistato una casa presso Oakville, una trentina di chilometri a occidente di Toronto. Il giornale precisa che un agente della «diva» e del marito ha pagato fra i 75 mila ed i centomila dollari (fra i 45 ed i 60 milioni di lire italiane) la villa del defunto colonnello W. Hackenderick.

L'ex-marito della Ekberg sposa una giovane tedesca

Londra, martedì sera.

Il «Daily Sketch» di Londra riferisce in un dispaccio da Roma che l'attore inglese Anthony Steel conta di sposare l'attrice tedesca Marina Petrovna, di diciannove anni. Steel ha detto al giornale che il suo divorzio con Anita Ekberg diventerà definitivo, dal punto di vista legale, entro un mese: «Dopo di che — ha continuato l'attore — Marina ed io discuteremo sulla data. C'è ancora qualche problema: Marina è cattolica. Ma penso che supereremo le difficoltà».

La Petrovna è, secondo lo «Sketch» una giovane biondissima con le trecce dietro la nuca. Studia presso una scuola di recitazione di Roma ed è figlia di un industriale. «La famiglia era contraria — ha detto ancora Steel —. Io bevevo troppo e il mio nome era troppo spesso sui giornali. Ora sono un altro uomo. Non attacco briga con la facilità di una volta, né bevo più tanto. Voglio sposare Marina: ho dimostrato alla sua famiglia di essere capace di redimermi, volendolo».

— STASERA ALLA TV —

OGGI SUL VIDEO

Ore 13,30-16,05: Telescuola: Corso di Avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La Tv dei ragazzi: Telesport - L'Alfiere: Settimanale per i ragazzi.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: Una risposta per voi: colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.

19: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma Concerto sinfonico diretto da Franco Mannino. Weber: «Freischütz», ouverture; Beethoven: «Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58» per pianoforte e orchestra. Solista Gino Diamanti. Orchestra sinfonica di Roma.

19,50: Avventure di capolavori: «I mosaici di Ravenna», a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato.

20,05: «Chi è Gesù?» a cura di Padre Mariano.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Playhouse 90: «La storia di Elizabeth Blackwell», racconto sceneggiato. Regia di James Neilson. Distr.: Screen Gems. Interpr.: Joanne Dru, Dan O'Herlihy.

22,15: Souvenir: programma musicale per i turisti di ogni paese, con Teddy Reno. Complesso diretto da De Martino. Regia di Lino Procacci.

23,15: Cinelandia: rassegna prodotta da Sandro Pallavicini.

23,45: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La Tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Tutte bugie», originale televisivo di A. De Stefani - 20,10: Made in Italy - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Ventaglio - 21,15: Questa democrazia - 22,45: Arti e scienze - 23,05: Telegiornale.

Nella terza puntata di SOUVENIR

Teddy Reno guida i turisti al teatro-circo

Il cantante confidenziale ha dedicato parte della sua rubrica a una visita al "tendone" di Vittorio Gassman - Tra gli altri ospiti Don Marino Barreto

(s. m.) - *Stasera terza puntata di Souvenir, una trasmissione che pare stia guadagnando lentamente il favore del pubblico. Sarà l'ultimo delle puntate già registrate alcuni mesi fa nella laboriosa fase di rodaggio della rubrica. A partire dalla prossima settimana il cantante confidenziale tenterà l'avventura in presa diretta, cosa che potrà rendere più agile e spontaneo questo show turistico-sentimentale, ma contemporaneamente aumenterà il rischio degli imprevisti e delle sorprese.*

Teddy Reno accoglierà stasera alcuni ospiti sud-africani e li condurrà a visitare il «tendone» di Vittorio Gassman, dove faranno gli onori di casa Valentina Fortunato e Carlo D'Angelo. «Anche Gassman è un turista — dice Teddy Reno — perché percorre l'Italia in lungo e in largo con la sua Compagnia. Quindi è giusto dedicargli l'omaggio di Souvenir».

La rubrica ospiterà poi Don Marino Barreto, che presenterà le sue due ultime canzoni: Consuelo e Tiro donato el corazón.

Presenterà «Il vigile»

Alberto Sordi al centro della rubrica «Cinelandia»

(s. m.) *Alberto Sordi sarà stasera al centro della trasmissione di «Cinelandia». Presenterà personalmente Il vigile, il film che ha appena finito di girare a Roma e che è attualmente in fase di montaggio. E' la storia di un vigile urbano che si trova nei pasticci perché commette l'imprudenza di elevare contravvenzione al sindaco (Vittorio De Sica). L'ispirazione al caso Melone è evidente, ma ufficialmente smentita. Il recente clamoroso episodio comunque ha fornito senza dubbio lo spunto al film di Zampa, che cercherà di metter in evidenza alcuni tipici aspetti del nostro costume nazionale. Interverrà alla trasmissione anche il regista.*

Per la serie delle autobiografie toccherà a Folco Lulli di ricordare le tappe salienti della sua carriera. Ci sarà poi la consueta presentazione di un film in anteprima, dedicato stasera a una produzione [illegible]. Concluderà il programma in colonna sonora di Lilian Terry che rievocherà le canzoni di tre film musicali americani.

La prima americana laureata in medicina

Il racconto sceneggiato «La storia di Elizabeth Blackwell», in onda alle 21, narra le difficoltà incontrate da una coraggiosa donna che volle diventare medico

Appartiene alla serie «Playhouse 90» il racconto sceneggiato La storia di Elizabeth Blackwell che la televisione trasmetterà stasera alle ore 21. Il soggetto di questo lungometraggio televisivo è stato tratto da una novella di Lloyd Douglas e si riferisce a un personaggio americano realmente esistito in una epoca in cui era impossibile a una donna avere una propria vita professionale e indipendente.

Elizabeth Blackwell (l'attrice Joanne Dru) trae, dalla morte di una sua domestica, il motivo per realizzare un sogno da tempo vagheggiato: diventare medico. A questa decisione è stata spinta dall'ignoranza del medico che si era rifiutato di alleviare i dolori della donna, colpita da una violenta febbre puerperale, non avendo voluto somministrarle l'etere poiché — secondo lui — il dolore deve avere il suo sfogo naturale.

Elizabeth, incurante dell'avversione del padre, invia la domanda d'ammissione ai quattro istituti medici di Filadelfia, ma non viene accettata perché non è ammissibile che una donna possa violare le leggi della natura e contrariare un sistema di vita della società. Tuttavia, Elizabeth non si scoraggia, e, nascondendo il proprio sesso, riesce a fare accettare la domanda da uno degli istituti medici della città. Quando però si presenta agli esami di ammissione, viene scoperta e accusata di frode; ma, sostenuta dal corpo studentesco, ottiene di entrare nell'istituto.

Sola donna fra tanti uomini disposti a schernirla, Elizabeth impone garbatamente la sua femminilità, mentre non è in grado di superare l'ostilità dell'affittacamere che non vuole più alloggiarla quando apprende che essa è una studentessa universitaria. Allora un suo collega la sistema presso certi suoi parenti ed Elizabeth può continuare tranquillamente gli studi.

Ora tutto sembra andare per il meglio, ma la ragazza, per il suo temperamento deciso e sincero, si trova, durante una difficile operazione chirurgica, in violento contrasto con un professore. Dovrebbe essere espulsa dall'istituto, senonché lo stesso professore offeso riconosce il suo torto e fa di tutto affinché essa rimanga. Elizabeth potrà, finalmente, essere la prima donna degli Stati Uniti laureata in medicina.

Joanne Dru è la protagonista del telefilm «La storia di Elizabeth Blackwell»

[illegible] e intramezzata da un movimento di mazurca e la [illegible] Ballata in la bem.

La seconda parte del [illegible] sarà dedicata alla magnolia ed evanescente Suite bergamasque di Debussy e alla delicata e colorita Sonatina di Ravel.

Laura Betti al Romano

Stasera e domani sera, al teatro Romano, Laura Betti presenterà «Giro a vuoto», recital di canzoni composte su testi di Moravia, Pasolini, Soldati, Flaiano, Bassani, Mauri, Arbasino, Fortini, Patti, Parise e Cederna.

I CONCERTI

Il pianista Rinaldi stasera al Conservatorio

(i. c.) Il pianista A. Benedetti Michelangeli, oltre alla ben nota attività concertistica, svolge una altra attività forse meno appariscente, ma non meno proficua per l'arte: quella di appassionato didatta; e tra i suoi giovani allievi annovera il suo concittadino bresciano Isacco Rinaldi, che, già conosciuto in alcuni ambienti, darà questa sera un concerto al Conservatorio, per la Società Musica da camera.

Il programma s'inizierà con un tributo alla scintillante e vivace pianistica scarlattiana, evocandone tre Sonate; di Mozart sarà eseguita la Sonata in re magg. K. 311, la prima che il ventunenne musicista salisburghese compose dopo aver lasciato la città natale, per il suo grande viaggio a Parigi (e che alla forma cristallina unisce una grazia ancora tipicamente rococò); seguirà Chopin con la Polacca in fa diesis min. (assai vibrante e varia non solo ritmicamente ma anche dinamicamente

STASERA AL CINEMA

Per le vie di Parigi con due gelosi innamorati

Quatorze juillet, ultimo film dell'«Omaggio a Clair» al Museo del Cinema e una arguta descrizione della «fête nationale» - Annabella e Georges Rigaud, gli interpreti

Nel 1932 A nous la liberté non fu, per Clair, un film di grande successo, tanto che il regista dovette, di fronte ai limitati borderò, fare i conti con i produttori, che gli imposero di metter mano a un'opera di cassetta, ambientata «dal vero», e con una vicenda abile ad alternare il faceto al commovente.

Fu così che Clair, l'anno successivo, diresse un film in partenza «commerciale»: Quatorze juillet, che in Italia assunse, nel '34, un titolo ancor più bottegaio, da documentario turistico, Per le vie di Parigi. Tuttavia, nessuno vi credeva, da noi, tanto è vero che a Torino lo proiettarono come trascurabile complemento a un grosso avanspettacolo, al vecchio Cinema-Varietà Vittoria.

Quatorze juillet, *che da oggi appare sullo schermo del Museo del Cinema come film conclusivo del riuscitissimo ciclo proiettato in «Omaggio a Clair», merita di essere visto non solo perché spesso delizioso, ma anche perché riesce benissimo a dimostrare quale superiore concetto avesse l'allor giovane regista del film commerciale.*

Naturalmente il soggetto si adegua alle codificate esigenze del noleggio. C'è l'amore, il bisticcio degli innamorati, la puntuale gelosia di «lei» perché «lui» la trascura strofinandosi ad una spavalda gigolette. E non manca la separazione dei due (per far piangere le giovani spettatrici, sempre sensibili agli infortuni sentimentali); poi ancora s'inserisce, nella novelletta, la nota funesta perché «lei» resta orfana: così sporgono altre lacrime, che se non fanno l'opera d'arte però nemmeno la escludono. Infine «lei», senza «lui», pare trascinata su di una deprecabile strada, ma è inevitabile che alla fine si penta e tutto si aggiusti.

Banalità «commerciali», in mano ad uno che non fosse Clair. Il quale, dato quel che deve dare in ossequio alla ricetta, volta le spalle al mestiere e ritrova, nei particolari, se non nell'insieme, la ispirazione felice dell'artista. E ne nasce una gioiosa sfilata di trovatine, di invenzioni leggiadre; si illumina dall'interno una galleria di figurette incantevoli, prese dall'ambiente popolare, immerse nell'atmosfera giocondo della fête nationale fragorosa di suoni e canti, i balli ai crocicchi, i bistrò affollati di gente ilare, arguta e schietta. La macchina da presa, guidata con intelligenza, va a frugare il suo obiettivo dovunque, sale e scende le scale di Montmartre, scopre spunti inediti, inquadra minori tipi inattesi che fan da coro agli altri più in vista. Doveva essere un film bottegaio, Quatorze juillet, è riuscito invece l'opposto.

La incantevole Annabella del Milione è una leggiadra fioraia; la civettina di Sotto i tetti di Parigi, Pola Illery, è una tentatrice gigolette; Georges Rigaud è il... tentato; Raymond Cordy il solito bonario autista, Paul Ollivier l'anziano ubriacone di estrazione chapliniana: personaggi vivi in un film che gli anni quasi non ti sciupano. **a. v.**

DIVIETO D'AMORE (Ambrosio) — Americano, commedia. La festa dell'anniversario di nozze fra David Niven e Mitzi Gaynor è guastata da una frase imprudente che provoca buffe complicazioni.

IL MONDO DI NOTTE (Corso) — Italiano. Galoppata attraverso i luoghi di divertimento del mondo intero, dalla Cina all'America, da Copenaghen a Honolulu, in un documentario in technicolor e technirama.

LA SFIDA DI TOM E JERRY (Cristallo) — Disegni animati a colori. Fanno di nuovo baruffa il gatto, il topolino, il cane e il canarino con altri spassosi personaggi della serie di Tom e Jerry.

L'AMERICA VISTA DA UN FRANCESE (Doria) — Il giovane regista francese Reichenbach coglie inediti e sconcertanti aspetti della tumultuosa vita statunitense con un documentario in cui hanno una parte essenziale la musica e il colore. Grande schermo.

IL SELVAGGIO E L'INNOCENTE (Ideal) — Americano, western su grande schermo e colori. Audie Murphy e Sandra Dee, l'uno sempliciotto cacciatore, l'altra ingenua campagnola, nel bel mezzo della vita [illegible] di una cittadina del West.

CHI ERA QUELLA SIGNORA? (Lux) — Americano, commedia. Per rabbonire una moglie gelosa un giovane marito le fa credere di appartenere al controspionaggio provocando spassose complicazioni internazionali. Janet Leigh tra Tony Curtis e Dean Martin.

DINNE UNA PER ME (Metropol) — Americano, commedia musicale, scope e colori. Bing Crosby in abito talare è amico degli artisti di varietà, protegge Debbie Reynolds, che canta e balla in un «cabaret», e ne benedice le nozze con Robert Wagner.

LA SPOSA BELLA (Reposi) — Italiano, drammatico. Sullo sfondo della guerra civile spagnola, la crisi di coscienza di un sacerdote (Dirk Bogarde) costretto in abiti civili per sfuggire alle persecuzioni e salvato da una danzatrice (Ava Gardner). Joseph Cotten, De Sica, Fabrizi e Salerno fra gli altri interpreti.

LE ORIENTALI (Vittoria) — Italiano. Film a episodi, girato in Paesi del vicino e del lontano Oriente, per narrare sei storie di donne in ambienti e costumi esotici particolarmente suggestivi.

Eva Bartok torna a Londra

Eva Bartok, che ha trascorso un lungo periodo a Roma, è partita ieri per Londra chiamatavi dai suoi impegni cinematografici.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

L'ombra, commedia in tre atti di Julien Green alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta Il salvadanaio, alle 20,30 sul Secondo

MARTEDI' 19 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. 1). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: [illegible] quindicinale per i giovani - 16,30: [illegible] - 16,45: [illegible] - 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: [illegible] da tutte le parti.

Ore 18: [illegible] - 18,15: [illegible] - 18,30: Classe unica: Pasquale Pasquali: «Come vivono gli animali»; Alberto Chiari: «L'opera di Alessandro [illegible]» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La [illegible] - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale.

Ore 21: «**L'ombra**», commedia in tre atti di Julien Green; compagnia di prosa di Firenze, con Alberto Lupo e Giancarlo Sbragia; regia di Umberto Benedetto. La vicenda: [illegible] Philip Anderson, [illegible] la moglie, Evangelina, [illegible] James Ferris, [illegible] Lucille, la figlia di Anderson e della povera Evangelina, [illegible] Anderson [illegible] Ferris, [illegible] Lucille [illegible] Evangelina.

Ore 23,15: Giornale - Pianisanio: complesso diretto da Carlo Esposito con i cantanti Franca Aldrovandi, Aura D'Angelo, Dino Pegliucca - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria [illegible] m. 199,11). — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - La canzone del giorno - 15: Juke box dalla Fiera.

Ore 15,30: Giornale - 15,45: Novità e successi internazionali - 16: Concerto in miniatura: pianista Gera Anda: Beethoven: «Sonata in sol maggiore op. 14 n. 2» - 16,30: Fantasia di motivi - 16,45: [illegible] - 17: [illegible].

Ore 17,30: La Radiosquadra presenta dalla Fiera di Milano: [illegible] - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,20: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: [illegible] - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: **Mike Bongiorno** presenta «**Il salvadanaio**», quiz-campionato per famiglie. Orchestra Mojetta; realizzazione di Adolfo Perani - 21,30: Radionotte - 21,45: La romantica Jula.

Ore 22: **La coppa del jazz**: [illegible] complessi jazz italiani; presenta Brunella Tocci. Seconda giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 17: Musiche di Balletto, di Stravinsky - 19: L'idea d'Europa: III. La Rivoluzione francese e l'Impero - 19,30: La rassegna: Cinema - 19,45: Musiche di Mozart - 20,15: Edoardo Scarfoglio nel [illegible] della novella - 20,45: L'indicatore economico - 21: Concerto di ogni sera: musiche di A. Corelli, R. Ph. Telemann, F. Schubert e F. Ibert.

MERCOLEDI' 20 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Carosello di canzoni - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: [illegible] - 14: Giornale - Borsa Milano - 14: Programma per i ragazzi - 16,30: [illegible] dell'America - 16,45: Università [illegible] - 17: Giornale - 17,40: [illegible] d'Italia - 18,30: Classe unica - 19: L'Italia alla [illegible] - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale - 21: Quartetto [illegible] - 21,40: Il convegno dei cinque - 22,20: Musica leggera - 22,50: Antologia del palcoscenico - 23,15: Giornale - Pianisanio - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il gioco delle dame - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - 15: Juke-box dalla Fiera - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Album discografico - 16: Galleria del bel canto - 16,30: G. P. [illegible] delle stazioni - 16,45: Le occasioni del [illegible] - 17: Che differenza c'è? - 17,30: «Piccole», rivista - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Auditorium - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: In due si vive meglio - 21,30: Radionotte - 21,45: Fantasia di motivi.

U L T I M E   N O T I Z I E

Bufere di neve sulle Alpi Marittime

Una valanga di 15 metri sbarra la valle a Vinadio

Dirottate da Tenda a Savona le auto dei turisti francesi: non si può scendere in Valle Roja - Frane nel Monregalese - Interrotte da cedimenti le linee ferroviarie Alba-Bra ed Asti-Castagnole

Cuneo, martedì sera.

Il maltempo imperversa su tutto l'arco alpino. Dalle valli si segnalano continue nevicate e la caduta di valanghe e slavine, data la neve pesante e bagnata e il suo slittamento sui pendii. Ieri, persino a duecento metri da Vinadio, in una località dove il fenomeno non si era mai verificato, è caduta una grossa valanga. Sono dovuti intervenire prontamente i mezzi dell'Anas, che sono impegnati soprattutto per liberare la strada oltre Vinadio, interrotta da grossissime valanghe prima e dopo la frazione Pianche. Si tratta di enormi ammassi di neve, della lunghezza di centocinquanta-duecento metri e alti fino a quindici metri. Stamane, i cantonieri hanno richiesto telegraficamente agli uffici torinesi l'invio di mezzi speciali.

La situazione al Colle di Tenda non è meno drammatica: per quanto la strada sul versante italiano sia libera, non si può procedere oltre il valico perché le autorità francesi non lo consentono; le automobili sono state dirottate sull'autostrada Ceva-Savona. Si è trattato di un dirottamento imprevisto per i turisti che rientravano in Francia dopo le festività pasquali. Sul versante francese infatti — si dice stamane — continuano a cadere slavine ed una grossa valanga, alta dieci metri, impedisce il transito in Valle Roja.

Continua a nevicare. A Limone si stanno superando i novanta centimetri di neve.

Mondovì, martedì sera.

Nel Monregalese l'ondata di maltempo continua implacabile: violenti rovesci di pioggia si sono abbattuti durante la notte, ed accenni di schiarite non se ne intravedono neppure stamane. Sui monti che fanno corona a Mondovì, continua a nevicare, sia pure con ritmo meno intenso rispetto a ieri ed a domenica.

Altre frane e ostruzioni si sono verificate durante la notte. Sulla Statale 28, sgomberata ieri sera verso le 21 dai detriti che l'avevano ostruita per cinque ore all'altezza dell'uscita del tunnel del Santuario di Mondovì, il personale dell'Anas è nuovamente intervenuto per oltre due frane di minori proporzioni, cadute nel tratto Santuario-San Michele Mondovì.

Anche la provinciale Mondovì-Frabosa Soprana, è rimasta interrotta a trecento metri da quest'ultimo abitato da uno smottamento del piano stradale che ha ceduto su un fronte di 25 metri, per una profondità di circa trenta centimetri. Ad un chilometro da Ceva, sulla strada provinciale della Pedaggera, una valanga di massi e di terriccio, pari a circa mille metri cubi, ha completamente ostruito la strada per un tratto di cinquanta metri.

Nei pressi di S. Giorgio di Mondovì, le acque del torrente Brobbio sono straripate ieri pomeriggio travolgendo le opere di restauro del ponte sulla comunale S. Giorgio-Morozzo.

Alba, martedì sera.

Ieri sera sul tronco Bra-Alba della linea Cavallermaggiore-Alessandria, fra le stazioni di Santa Vittoria e di Monticello una frana di notevole entità è precipitata fra i binari ferroviari interrompendo il passaggio dei treni. Si sta lavorando attivamente per lo sgombero della linea che ancora non si sa quando potrà essere liberata; i passeggeri vengono attualmente trasbordati con autopullman.

Asti, martedì sera.

Una frana di oltre mille metri cubi di terriccio ha ricoperto, fra Castagnole Lanze e Motta di Costigliole, i binari della linea ferroviaria Asti-Castagnole. I viaggiatori vengono trasbordati con autopullman. Si lavora per riaprire al traffico la linea entro domani.

L'arcivescovo ausiliare di Milano, monsignor Pignedoli, ha benedetto ieri a Firenze le nozze del dott. Franco Buitoni e della signorina Raimonda Orselli. Il dott. Franco Buitoni, procuratore della «Perugina», è figlio del grand'ufficiale Bruno Buitoni, consigliere delegato della stessa società e del «Poligrafico Buitoni» di Perugia. La signorina Orselli è figlia di uno dei più noti e stimati antiquari fiorentini (Telefoto a «Stampa Sera»)

Iniziato alle Assise di Castelcapuano il processo per il capostazione massacrato

I «diabolici amanti» insinuano che il delitto fu compiuto dalla mafia

La vittima fu colpita a martellate mentre dormiva in poltrona - La moglie fu trovata legata ed imbavagliata, ma il padre la accusò spietatamente - Da questa circostanza, la donna ha tratto materia per lanciare dei sospetti in altre direzioni

[illegible]

Napoli, martedì sera.

Il processo cominciato stamane, in Castelcapuano, contro Ida Tuccillo e Vincenzo Della Jacono, gli «amanti diabolici», pur essendo chiaro nel suo meccanismo, presenta molti lati ancora oscuri per quanto riguarda il movente del delitto.

I fatti, secondo la ricostruzione che ne è stata fatta con la sentenza di rinvio a giudizio, si riducono ad un delitto schiettamente passionale. Gli amanti hanno ucciso Francesco Simonetti, marito della Tuccillo, il capostazione di Palma-S. Gennaro (è questo il nome dello scalo ferroviario dei comuni contigui di Palma Campania e S. Gennaro Vesuviano) per poter dare libero corso alla loro passione. Vincenzo Della Jacono, l'uomo che oggi siede nella gabbia degli imputati con Ida Tuccillo, fu il primo fidanzato della donna. Il legame venne sciolto dai parenti di lei, che preferirono le nozze con l'altro, il Simonetti, impiegato dello Stato, che garantiva alla famiglia in formazione un più tranquillo avvenire economico. Ma le nozze non troncarono la relazione fra i due giovani. Divenuti amanti, a poco a poco, per il carattere debole del marito di lei, divennero più audaci, tanto che spesso si diedero convegno proprio nella casa della donna. I doveri di un capostazione, si sa, sono delicati ed impegnativi. Se si devono controllare i binari e gli scambi, se si è responsabili della vita dei passeggeri e dei danni al materiale, non si può lasciare il berretto di velluto rosso e la tromba dorata ricurva, simboli della dignità raggiunte nell'amministrazione delle ferrovie, correndo improvvisamente a casa per controllare la fedeltà della consorte.

La passione dei due, che avevano allora lui 35 e lei 27 anni marciava in coincidenza con i «rapidi» e i «direttissimi». Quando i treni erano passati e Francesco Simonetti, deposte le insegne del grado, ritornava a casa, tutto appariva in ordine. Come quella sera in cui mentre si fumava una sigaretta leggendo un giornale per appisolarsi, si aprirà piano alle sue spalle una porta e un pesante martello impugnato dall'amante gli sfonderà il cranio.

Questa la versione passionale del delitto. Ma se non fosse così? Un quotidiano locale si chiede: «Francesco Simonetti fu assassinato per motivi passionali o per ragioni di interesse? Il capostazione fu vittima di una moglie perfida o dei suoi rapporti con il mondo della camorra?».

Occorre precisare che chi ha accusato per primo Ida Tuccillo non sono stati i parenti del capo stazione, ma proprio i suoi familiari: il padre Antonio, il fratello Giuseppe e la sorella Maria. Quando «don Antonio Tuccinno» detto «'o bozzo» (parola dialettale che vuol dire «il mastino») la notte del delitto, il 22 febbraio 1958, corse a casa del genero e lo trovò morto con il cranio sfondato, mentre la moglie era legata al letto con le mani dietro la schiena e un bavaglio alla bocca, non credette un attimo solo alla rapina. Senza toccare nè la vittima nè la figlia, mandò a chiamare i carabinieri. E, quando si presentò il maresciallo, gli disse: «Attenzione, questa donna vi dirà un mucchio di bugie».

Successivamente, Antonio Tuccillo e i suoi figlioli formulano precisa l'accusa, informando gli indagatori sulla tresca di Ida. Nè è tutto. Ida Tuccillo, interrogata sul perchè il padre l'avrebbe accusata, risponde: «Perchè ho avuto i suoi brutti motivi, che a me sfuggono. Un padre normale non farebbe ricadere sulla figlia la responsabilità dell'omicidio. Egli vuole, evidentemente, scagionare se stesso». Queste le parole fermate nei documenti processuali.

Occorrerà dunque chiarire che Francesco Simonetti, nella sua qualità di capostazione addetto al traffico merci, era in continui rapporti con il suocero e altri grossi esportatori, fra cui Pasquale Simonetti (puramente omonimo di Francesco Simonetti, il «Pascalone 'e Nola» ucciso da Gaetano Orlando) e Antonio Esposito («Totonno 'e Pomigliano»), l'altro «grande» soppresso a revolverate dalla vedova di Pasquale Simonetti, cioè Pupetta Maresca.

All'epoca dei fatti, «Pascalone» era già stato ucciso. E, durante il processo, svoltosi in «S. Domenico Maggiore», Pupetta accennerà ai rapporti fra Francesco Simonetti, il capostazione, e il suo suocero Antonio Tuccillo, dicendo che avrebbe favorito il primo ai danni di suo marito, Pascalone.

Cosa nascondo, dunque, quella frase di Ida Tuccillo ai carabinieri? Quasi certamente nulla, essendo solo un tentativo di coprire le sue responsabilità e quelle dell'amante. Infatti, se l'insinuazione della figlia contro il padre avesse avuto una qualsiasi consistenza, la Procura della Repubblica l'avrebbe presa in seria considerazione. Comunque è un aspetto, questo, del processo, da non dimenticare.

Crescenzo Guarino

Le riunioni dei direttivi dei gruppi parlamentari dc

(Segue dalla 1a pagina)

va tale politica come insuttabile. Al suo posto il Vicariato ha nominato presidente ad interim il prof. Salvatore Salvadori. Così facendo, i dirigenti nazionali dei comitati civici (che controllano molte posizioni chiave nell'elettorato cattolico) hanno voluto far sapere, e con estrema decisione, che sono contrari all'apertura a sinistra.

Ma di questo, invero, non c'era necessità: il Quotidiano, che più che organo dell'Azione Cattolica è il portavoce di Gedda e si muove continuamente nella sua «linea», oggi arriva addirittura a parlare, sia pure sottovoce, di rottura. Un governo appoggiato a sinistra — afferma il giornale — determinerebbe nella dc «una nuova e più acuta tensione interna, di cui nessuno sente davvero il bisogno»; non siamo naturalmente ancora alla scissione del partito, ma la minaccia ci passa molto vicina.

Conclusioni politiche sono tratte anche da alcuni passi del radiomessaggio che Giovanni XXIII ha lanciato nel giorno di Pasqua. Le parole con cui il Pontefice ha stigmatizzato gli errori e le violenze del marxismo vengono fatte seguire da queste espressioni: «Sono parole — dice il Quotidiano — che evidentemente non riguardano soltanto l'Italia o soltanto i fatti di questi giorni; ma nè l'Italia, nè i fatti di questi giorni possono da esso prescindere».

Anche il giornale giovanile il nuovo cittadino, che è ispirato dal card. Siri, ha preso posizione contro il centro-sinistra con un articolo intitolato: «Non tolleriamo un'imboscata» e che conclude: «Non è ammesso calcolo e rischio quando il rischio e il calcolo risultano a danno del nome cristiano, quando col nome cristiano si è garantito l'elettorato dalle avventure». Sono, codeste, certamente parole gravi e che molti considerano dei veri e propri «siluri» al tentativo che sta facendo l'on. Fanfani per la costituzione del governo di centro-sinistra. Ma Fanfani vuol sapere che cosa ne pensa la direzione della dc ed è solo al suo giudizio che egli si atterrà.

Pellecchia

Chiarimenti di Fanfani dopo una relazione di Gui

Roma, martedì sera.

«Gli organi rappresentativi della dc (comitato direttivo del gruppo parlamentare e direzione) nel loro ciclo di riunioni cominciato questa mattina, molto difficilmente potranno dire "no" a Fanfani. Al massimo potrebbero condizionare la sua fatica». Così ha dichiarato stamane un portavoce del Presidente-designato, il quale ha ripreso i suoi colloqui ricevendo l'indipendente di destra on. Cremisini. Questi al termine dell'incontro ha fatto una dichiarazione possibilista: ha detto, cioè, che se il futuro governo non sarà condizionato dai comunisti potrebbe anche osservare nei suoi riguardi un atteggiamento di benevola neutralità.

I lavori del direttivo dc della Camera, presente l'on. Fanfani, hanno avuto inizio con mezz'ora di ritardo. Essi si sono aperti con la precisa discussione di carattere procedurale intesa a stabilire se i componenti del direttivo del gruppo chiamati a far parte del governo Tambroni (sono cinque) dovessero presenziare alla seduta. La disputa s'è risolta negativamente e due dei cinque che vi erano presenti, il doroteo Gaspari e il fanfaniano Natali (entrambi sottosegretari) si sono di conseguenza allontanati. E' da sottolineare che nella questione il direttivo dc cioè si è mostrato molto più ortodosso della direzione la quale, invece, aveva ammesso alla propria riunione, i suoi componenti entrati nel governo Tambroni (De Mieri e Bullo).

Il dibattito del direttivo ha fornito al presidente del gruppo on. Gui, che aveva fatto la relazione informativa, gli elementi dei quali si dovrà far eco domani nella riunione della direzione. Fanfani si è limitato a poche battute e a qualche chiarimento.

Alle 12,15 mentre continuava la riunione del direttivo dei deputati democristiani, alla quale partecipa anche il vicesegretario del partito on. Salizzoni, l'on. Fanfani si allontanava per riprendere i colloqui politici ricevendo i parlamentari alto-atesini: senatori Tinzl e Sand e deputati Ebner, Mitterdorfer e Riz.

Alle 12,40 è stato introdotto nello studio del presidente Fanfani il senatore indipendente di sinistra, on. Cerabona.

Nel pomeriggio vi sarà il previsto colloquio tra il Presidente-designato e l'on. Segni.

L'on. Migliori si dimette dal Consiglio della «Edison»

Milano, martedì sera.

Anche l'on. Giovanni Battista Migliori, come già l'avv. Meda — entrambi consiglieri comunali democristiani del Comune di Milano — ha rassegnato le dimissioni dal Consiglio d'amministrazione della società «Edisonvolta», del quale era stato chiamato a far parte nei giorni scorsi.

Autobus contro un muro: 30 passeggeri feriti o contusi

Milano, martedì sera.

Una trentina di passeggeri di un autobus cittadino sono rimasti feriti o contusi stamane, in un incidente occorso in via Gustavo Modena, all'angolo con viale dei Mille. L'autobus della linea P. 1, per evitare di scontrarsi con un altro autobus, ha sbandato; il guidatore non è riuscito a riprendere il controllo dell'automezzo che è così salito sul marciapiede e si è infilato di traverso con il muso contro le saracinesche di un negozio di drogheria, urtando violentemente contro il muro dello stabile n. 38 di via Modena.

Crollo e incendio d'un capannone stamane a Milano

Uccisi due operai da un'esplosione in un laboratorio di verniciatura

Un terzo lavoratore, fratello di una delle vittime, è all'ospedale in grave stato - La deflagrazione di una miscela alla nitrocellulosa usata nella lavorazione, avrebbe causato il sinistro - Panico nel quartiere di Porta Ticinese

[illegible]

MILANO, martedì sera.

Due uomini hanno perduto la vita e un terzo ha riportato gravissime ferite in una terribile esplosione avvenuta questa mattina in una piccola fabbrica specializzata nella verniciatura di manufatti industriali a Porta Ticinese, e più precisamente in Alzaia Naviglio Grande 150, sulla sponda destra del Canale. Uno dei morti ed il ferito sono fratelli, entrambi giovanissimi; la terza vittima è il marito della custode dello stabile in cui è avvenuta la sciagura.

Lo scoppio si è verificato esattamente alle 10,15 nell'interno della «Verniciatura San Cristoforo», una fabbrica in cui oltre il proprietario Sergio Mazzanti di 18 anni, lavorano solitamente cinque operai. Il lavoro che si svolge nella piccola fabbrica consiste principalmente nella verniciatura a fuoco di scaldabagni, cucine economiche, frigoriferi e mobili metallici. Lo stabilimento è situato in un cortile interno del casseggiato ed è formato da un unico capannone in muratura e lamiere. Non è stato ancora appurato se al momento della esplosione sul posto si trovavano tutti gli operai o soltanto i tre uomini che sono stati coinvolti nello scoppio: parrebbe tuttavia che non vi siano altre vittime.

Dell'inchiesta si sta occupando personalmente il comandante dei vigili del fuoco di Milano, ing. Previti, che è accorso sul posto con cinquanta uomini. Le prime indagini hanno permesso di accertare che l'esplosione si è verificata nel grosso forno in cui viene posto ad asciugare il materiale già verniciato. Nel forno, per cause non ancora precisate, si era formata una miscela detonante di nitro-cellulosa che ad un certo momento è esplosa con un fragore terribile provocando il crollo parziale del capannone e mandando in frantumi quasi tutti i vetri delle abitazioni più vicine.

Quando i primi soccorritori sono giunti sul posto, ai loro occhi si è presentato uno spettacolo terribile: il capannone era quasi completamente ridotto ad un ammasso di macerie dalle quali si levava un polverone irrespirabile. In pochi istanti giungevano sul posto, come si è detto, cinquanta vigili del 52° Corpo che immediatamente incominciavano il lavoro di rimozione delle macerie.

Il primo ad essere portato alla luce era il diciottenne Pancrazio Stasi, uno degli operai della ditta. Il giovane appariva gravemente ferito in tutto il corpo, ma respirava ancora debolmente. Con una autolettiga veniva trasportato al Policlinico dove i medici lo sottoponevano immediatamente ad intervento chirurgico. Nonostante il pronto intervento, il suo stato permane tuttavia disperato per le gravi lesioni interne che [illegible] oltre alle ferite superficiali.

Dalle macerie venivano in seguito estratti altri due corpi inanimati: quello del diciannovenne Giuseppe Stasi, fratello di Pancrazio e quello del quarantasettenne Giuseppe Meregalli, marito della custode dello stabile. Per i due non c'era più nulla da fare: lo scoppio ed il crollo li avevano uccisi sul colpo.

Il Meregalli, che era occupato presso l'impresa di verniciatura da soli tre giorni, abitava in Alzaia Naviglio Grande 150 da una ventina di anni. Lascia la moglie e quattro figli. I fratelli Stasi vivevano presso un cognato al numero 155 della stessa strada. Sono orfani e provenivano da Tricarico, un paese della provincia di Matera dove vive ancora una loro sorella.

Al momento del sinistro il proprietario dell'azienda, Sergio Mazzanti, un fiorentino trapiantato da anni a Milano, si trovava lontano dallo stabilimento con il camion, per effettuare alcune consegne. Sull'attaccapanni del capannone erano anche i suoi abiti da città, che aveva mutato con quelli da lavoro e per questo si credette in un primo momento che i presenti nell'edificio fossero più di tre.

L'esplosione ha provocato panico nel popolare quartiere di Porta Ticinese. Diradatosi il polverone ed apparso improbabile il pericolo di nuovi scoppi una gran folla si è raccolta in riva al Naviglio, contenuta da cordoni di forze dell'ordine.

La deflagrazione, come si è detto, è stata di estrema violenza. In un bar che si apre ad una cinquantina di metri dal luogo del sinistro, lo spostamento d'aria è stato tale che la macchina per il caffè espresso è stata spostata di circa mezzo metro sul banco di mescita.

Il proprietario dello stabilimento crollato ed altri abitanti dello stabile sono stati invitati al commissariato di P. S. del quartiere per stabilire attraverso il loro interrogatorio le circostanze del sinistro.

Camillo Brambilla

Diciassette universitari romani accusati da una giovane

Intera squadra di «rugby» processata per ratto sul treno

Sul diretto Torino-Roma, spinsero le loro galanterie fino a tenere prigioniera una viaggiatrice, insieme ad un loro compagno, nella ritirata - Rischiano pene fra i 4 e gli 11 anni di carcere

Grosseto, martedì sera.

Credevano di fare soltanto una bravata e sono finiti tutti in Tribunale. La posizione dei diciassette «rugbisti» romani che domani, mercoledì, saranno costretti a presentarsi davanti ai giudici di Grosseto per quello che si verificò l'anno scorso sul treno Torino-Roma non è tra le più comode. Le accuse dalle quali sono costretti a difendersi sono numerose e tutte gravi: atti osceni, atti di libidine, ratto a fine di libidine. Un genere di reati, questi, che — Codice alla mano — comporta delle pene oscillanti fra un minimo di 4 anni ed un mese di reclusione a un massimo di 11 anni e 3 mesi. Tutto per aver dato fastidio ad una ragazza di 21 anni che aveva avuto la sventura di viaggiare sul medesimo treno.

La sera del 1° marzo 1959, i componenti della rappresentativa laziale di rugby, dopo aver disputato un incontro con quella ligure-piemontese a Genova (l'incontro finì con un pareggio) stavano rientrando a Roma quando, sul diretto Torino-Roma, incontrarono una bella viaggiatrice, Silvana Terracciano. I rugbisti, si sa, son gente piuttosto allegra, portata facilmente agli scherzi anche violenti: le cronache sono ricche di episodi. Quelli della selezione laziale (quasi tutti studenti universitari) erano quella sera particolarmente euforici e, quando si trovarono a viaggiare con una bella ragazza andarono oltre i limiti del lecito come intende sostenere l'accusa. Da principio tutto si ridusse a dei complimenti, poi accadde quello per cui i giudici di Grosseto saranno costretti ad interessarsi di questo episodio.

Cosa veramente accadde? Le versioni sono, naturalmente, due. La ragazza — allora impiegata presso la segreteria generale presso la Presidenza della Repubblica — raccontò piangendo al controllore del treno: «Stavo nel corridoio della vettura quando qualcuno di quei giovanotti prese a darmi fastidio. Io cercai di rifugiarmi nella toeletta, e quelli dietro, come bestie. Hanno forzato la porta e sono entrati anche loro». I rugbysti — il più anziano dei quali aveva 33 anni e il più giovane neanche 18 — sono pronti a sostenere che l'episodio si verificò in ben altri termini.

«Non è proibito attaccare discorso con una bella ragazza» — suppergiù questa è la loro tesi — «e noi questo facemmo con Silvana Terracciano, la quale non dette l'impressione di disdegnare la nostra compagnia. Ebbe bisogno di ravviarsi i capelli e uno di noi le passe gentilmente lo specchietto. Poi si ritirò nella toeletta e lasciò la porta socchiusa. Fu allora che, per uno spiritoso, pensammo dentro Alberto Ugolini, il quale, senza volerlo, si ritrovò a tu per tu con la ragazza che impaurita prese ad urlare chiedendo aiuto». Gli altri, al di fuori, per prolungare lo scherzo, chiusero la porta e, per i due che stavano dentro, non fu certo facile uscire. Quando i rugbysti si decisero a rilasciare i prigionieri, Silvana Terracciano, rossa in volto, si precipitò dal controllore. Con la conseguenza che, domani, sul banco degli imputati, finirà una intera squadra, compreso due riserve e compresi un giocatore che rimase nel suo scompartimento perchè aveva riportato durante la partita a Genova la slogatura di una caviglia e due altri giovanotti che, nel momento dell'incidente, stavano consumando tranquillamente la cena al vagone-ristorante.

Dispersi sopra Cogne quattro alpinisti milanesi

Bloccati a capanna Martinotti? Tre guide partite per le ricerche

AOSTA, martedì sera.

Tre guide di Cogne, Vincenzo Perruchon, Gino Abram ed Antonio Guichardaz, sono partite questa mattina alla ricerca di quattro alpinisti milanesi saliti sulla montagna, dei quali non si hanno notizie da domenica.

L'allarme è stato dato iersera da Milano, con una telefonata con la quale si chiedevano notizie degli escursionisti partiti dalla capitale lombarda sabato a bordo di una vecchia «1100» e diretti al bivacco Martinotti sopra il ghiacciaio di Money, a quota 2588.

Raggiunta Cogne, i quattro sono subito partiti per la montagna, informando delle loro intenzioni l'ufficio guide locale.

Questa mattina sono giunti da Milano cinque congiunti degli alpinisti ricercati, per cooperare eventualmente all'opera di soccorso. Sulla piazza di Cogne è stata rintracciata l'automobile, targata MI 358548, di cui gli alpinisti si sono serviti per raggiungere il paese.

E' probabile che, raggiunta la capanna Martinotti nella giornata di domenica, i quattro milanesi siano rimasti bloccati dalla neve che è caduta abbondante durante la notte.

I quattro dispersi sono lo ing. Pietro Gavazzi di 45 anni, il dott. Gianluigi Prestini di 27, Giuseppe Viganò di 20, tutti e tre da Milano, e Guido Fossina di 30 anni, da Cusano Milanino.

Se riuscirà a sopravvivere perderà probabilmente la vista

Il dramma dell'agente di polizia che ha ucciso l'amica e si è sparato

Separato dalla moglie (ricoverata poi in manicomio) il poliziotto s'illuse di avere trovato nella matura amante una seconda madre per i suoi due figlioli - Il rimorso, i litigi con la donna troppo severa e infine la tragedia

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Salvatore Pastorello, l'appuntato di P. S. che ieri mattina uccise con due colpi di pistola la donna con la quale conviveva, tentando poi di suicidarsi con la stessa arma, versa sempre in gravissime condizioni all'ospedale di Santo Spirito. Un magistrato tenterà oggi d'interrogarlo, ma appare difficile che il Pastorello possa rispondere alle sue domande. Egli si è sparato alla tempia ed il proiettile, rimasto conficcato nel cranio, è stato estratto dopo un lungo e laborioso intervento chirurgico. Se il ferito riuscirà a sopravvivere, resterà probabilmente cieco. L'agente era sposato ed è padre di due ragazzi: Ignazio, di 16 anni, e Benedetto, di 13, già da qualche tempo ospiti della «Casa del Fanciullo» all'Eur. Il matrimonio non era stato felice. La moglie si trova attualmente ricoverata in manicomio e la sua cartella clinica parla di «stato di agitazione causato da alcoolismo acuto e cronico».

In questo stato di cose i figli crebbero senza una guida, e quando Maria Bordin, una donna di 57 anni, impiegata in un grande magazzino di via XX Settembre, prese a convivere con il Pastorello in un appartamento di via della Lucchina 2, cercò di piegarli ad una disciplina. Lo sforzo fu vano e Benedetto, il più piccolo, fu rinchiuso nella «Casa del Fanciullo». Ignazio, invece, restò in casa col padre. Le liti fra la donna e il giovane erano frequenti e in questa situazione il Pastorello cercò di assumere una posizione di equidistanza per amor di pace. Tuttavia gli pesava sulla coscienza un senso di colpa che non poteva essere scacciato: egli sentiva che Ignazio aveva dell'astio anche contro di lui per essersi unito ad una donna che non era sua madre. Nel suo atteggiamento verso il figlio, l'appuntato siciliano non riusciva quindi ad essere giustamente severo perchè quando stava per muovergli un rimprovero, quel senso di colpa tornava ad affacciarsi in lui, impedendogli di essere duro come doveva per il bene stesso del figliolo. Sentiva che aveva molto da farsi perdonare dal ragazzo; e poi gli voleva bene, come voleva bene a Benedetto.

La lite che doveva condurre alla tragedia scoppiò ieri mattina verso le 7. La Bordin accusò il ragazzo di aver preso cinquemila lire; l'inseguì per la strada fino al filobus, minacciando di denunciarlo alla polizia. Ignazio negò e se ne andò. La donna, tornata a casa, continuò la lite col Pastorello dandogli dello stupido perchè era troppo buono con i figli. Il litigio assunse toni drammatici e alla fine l'appuntato di P. S., estratta dalla fondina la pistola d'ordinanza, sparava contro l'amante uccidendola all'istante. Quindi tentava di togliersi la vita.

g. fr.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

(Continua da pag. 9)